

Mensile di critica e approfondimento calcistico

# TMW magazine

n° 24 - dicembre 2013

TUTTOmercatoWEB.com®

**L' Intervista**

■ **DAVIDE MOSCARDELLI**

**I Re del Mercato**

■ **PINO VITALE**

**I Giganti del Calcio**

■ **STEFANO ERANIO**

**Saranno Campioni**

■ **DANIELE MORI**

Francesco **TOTTI**

# UNICO GRANDE AMORE



**Editore:**  
TC&C srl

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile:**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Redazione:**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com  
Gianluca Losco  
losco@tuttomercatoweb.com

**Hanno collaborato:**  
Simone Bernabei, Alessio Calfapietra,  
Alessandro Carducci, Barbara Carere,  
Marco Frattino, Raimondo De Magistris,  
Gianluci Longari, Tommaso Loreto, An-  
drea Losapio, Gaetano Mocchiato, Max  
Sardella, Antonio Vitello.

**Fotografi:**  
Muorad Balti, Federico De Luca, Image  
Sport.

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl

TMW magazine  
Supplemento mensile gratuito alla testa-  
ta giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Opera-  
tori di Comunicazione, numero 18246

# PIRLO, RESTA ALLA JUVE!



di Michele  
CRISCITIELLO

**N**on è la prima volta che mi capita di fiancheggiare **Antonio Conte**. Non lo faccio per simpatia personale, ma per punti di vista che mi trovo spesso e volentieri a condividere. L'ultima battaglia, per esempio, come fa a non vedere tutti gli appassionati di calcio al fianco del tecnico juventino? "Dobbiamo blindare Pirlo e Pogba". Questa la sintesi delle dichiarazioni di Conte, questo l'assunto da cui deve necessariamente ripartire il nuovo corso bianconero. A dare fiato a questa richiesta, peraltro, sono le tangibili testimonianze che il campo offre settimanalmente in campionato ed anche nelle occasioni in cui il bresciano viene chiamato a prendere per mano il suo reparto in Europa.

**Andrea Pirlo** ha spessore internazionale, si trova a suo totale agio nelle partite di cartello e non fa mai mancare un apporto di qualità e spesso anche quantità assolutamente imprescindibili per la buona riuscita di un progetto che continua a consegnargli un ruolo di centrale e primaria importanza. Ovvio che le sirene estere siano tentatrici e soprattutto danarose, ovvio che un futuro londinese e ricco con la maglia del Tottenham di Baldini possa essere stimolante soprattutto a 35 anni suonati, ma è altresì palese che da corso Galileo Ferraris sia opportuno far partire un segnale di forza ed una presa di posizione che vada a ribadire la capacità bianconera di essere capace di trattenerne i propri top player quando utili alla causa. Per questo non abbiamo timore di prendere posizione al fianco di Antonio Conte e di unire alla sua voce anche la nostra. Marotta, ascoltaci: "Pirlo non si tocca".



Andrea Pirlo festeggiato dai compagni dopo un goal

foto: Marco Iorio/Image Sport

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMW magazine

in questo numero



- 3** copertina  
*Francesco Totti*
- 11** l'intervista  
*Davide Moscardelli*
- 19** editoriale *juventus*
- 20** editoriale *inter*
- 21** editoriale *milan*
- 22** editoriale *napoli*
- 23** editoriale *roma*
- 24** editoriale *fiorentina*
- 25** editoriale *verona*
- 26** editoriale *serie b*
- 27** editoriale *estero*
- 29** i Re del mercato  
*Giuseppe Vitale*
- 37** i giganti del calcio  
*Stefano Eranio*
- 42** saranno campioni  
*Daniele Mori*
- 49** l'altra metà di  
*Ciro Capuano*
- 50** questione di cuore  
*Diego Abatantuono*
- 53** social soccer
- 54** recensioni - auguri TMW

Francesco Totti

# Fenomeno Mondiale

*Dal giallorosso all'azzurro: le origini, le imprese e qualche postilla.*

di Gianluca Losco - foto Image Sport

**9** luglio 2006. Nessuno sportivo italiano si dimenticherà quella data: il caldo estivo si meschia al calore del tifoso ed esplose in gioia infinita quando il pallone per l'ultima volta si insacca alle spalle di Barthez. Quello è anche l'ultimo capitolo in maglia azzurra per Francesco Totti: l'attaccante della Roma festeggia come tutti e con tutti, la sua immagine mentre bacia la coppa del Mondo con in testa il tricolore è storia del calcio, anche se in realtà la sua finale dura 61 minuti, prima del cambio con laquinta. Comunque non male, considerando che Totti quel Mondiale rischiò seriamente di saltarlo a causa dell'infortunio, causato da un scontro con Richard Vanigli, che lo tenne fuori dal campo per tre mesi. "Con Francesco abbiamo vissuto insieme questo Mondiale - racconta Vincenzo laquinta, che in quei Mondiali segnò contro il Ghana -, sappiamo tutti che veniva da un brutto infortunio. Ha fatto sicuramente bene anche se poteva fare di più: non aveva





“Nello spogliatoio è sempre stato spettacolare, un ragazzo splendido”. - **Vincenzo Iaquinta**

recuperato completamente, poi però ci ha dato una grossa mano. Nello spogliatoio lui è sempre stato spettacolare, un ragazzo splendido e che scherza con tutti. Umile e una bravissima persona. Episodi o dichiarazioni particolari non le ricordo, Francesco non parlava tanto nello spogliatoio, si faceva, diciamo, gli affari suoi”. Proprio il rischio di nuovi infortuni, con ginocchia, caviglie e schiena ancora in precarie condizio-

ni, spinsero il capitano della Roma ad allontanarsi dalla maglia azzurra, di comune accordo con Donadoni che nel frattempo aveva preso il posto di Lippi. L'ottobre prima del Mondiale sudafricano torna la disponibilità di Totti, ma proprio Lippi decide di non convocarlo. La storia finirebbe qui, se non fosse che ancora alle soglie di un Mondiale, Brasile 2014, il nuovo c.t. Cesare Prandelli si sia fatto nuovamente

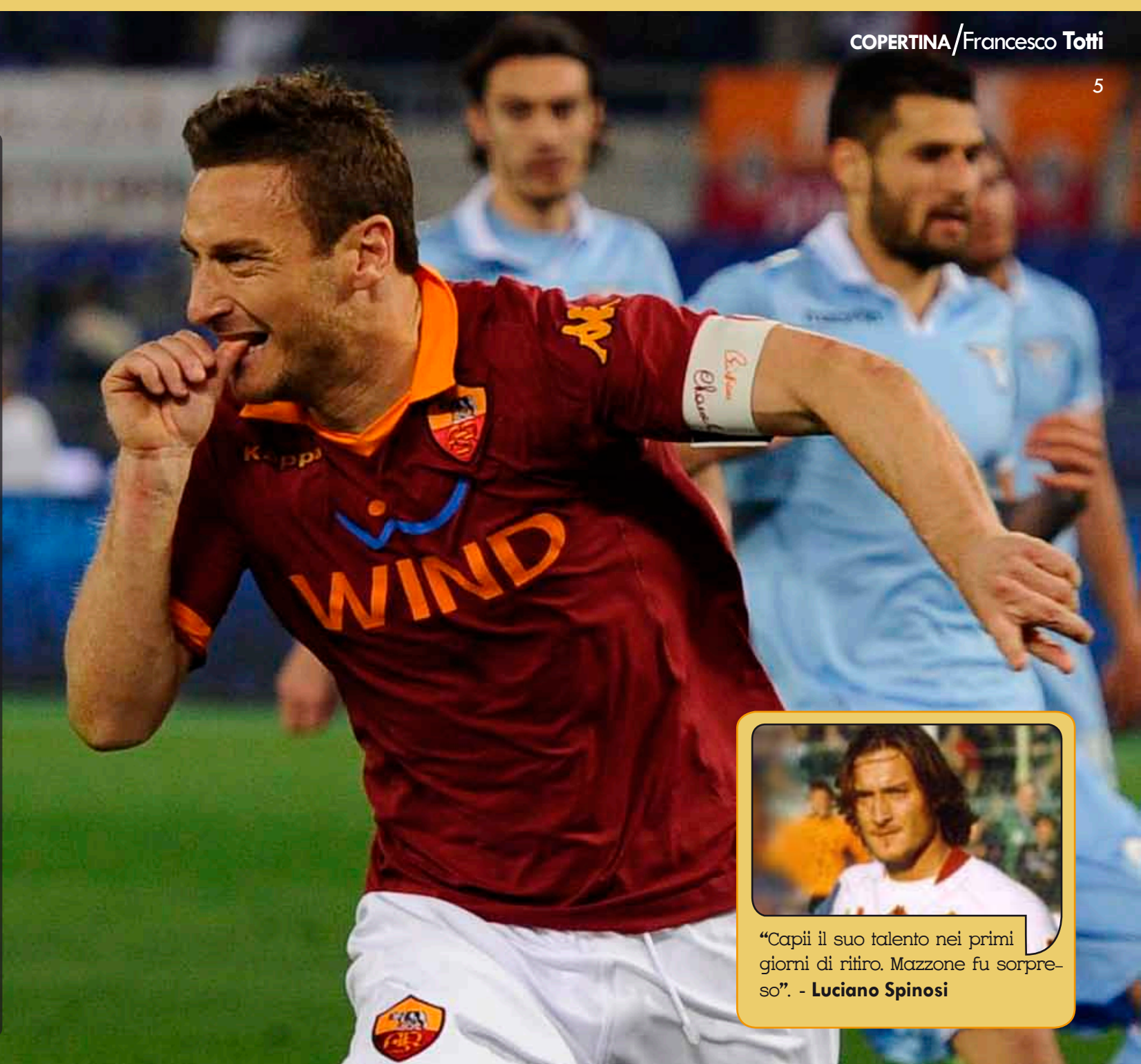
tentare dalla sua immensa qualità, che sembra migliorare con il passare degli anni e l'avanzare dell'età.

**IN GIALLOROSSO** - Quando si pensa a Francesco Totti immancabilmente lo si lega subito alla storia della Roma, che lui ha contribuito non poco ad arricchire. Una storia cominciata in maniera, fra virgolette, turbolenta. Nato

nella capitale il 27 settembre 1976, Totti inizia le sue prime esperienze col pallone con Fortitudo Luditur e Smit Trastevere, prima di passare alla Lodigiani. Seppur ancora giovanissimo, il talento cristallino di Totti non passa inosservato; la prima pallottola che la Roma deve, per così dire, schivare è quella del Milan, come tempo fa ha raccontato **Stefano Caira**, primo procuratore storico dell'attaccante: “Francesco

aveva ancora 12 anni e un emissario del Milan si presentò dalla mamma con 150 milioni di lire in contanti. Io, che la conoscevo da molto tempo, risposi che per lui quei soldi erano pochi". Forse la verità era un'altra: la volontà di Totti è sempre stata quella, se possibile, di giocare per la Roma. Arriva l'occasione, ma non fila tutto liscio come l'olio. Vice-presidente di quella Lodigiani era **Rinaldo Sagramola**, oggi dirigente e amministratore delegato della Sampdoria: "Totti andò alla Roma quando ancora non aveva neanche 14 anni. Noi avremmo voluto tenerlo, ma a quella età non esistono vincoli più che annuali. Lui era libero di scegliere la sua destinazione, in un certo senso fu una trattativa forzata perché lui voleva andare alla Roma. Noi ci mettemmo d'accordo con l'allora vice-presidente e responsabile del settore giovanile giallorosso Raffaele Ranucci: due contropartite, Stefano Placidi e Gianni Cavezzi, più un conguaglio economico con un'intesa da rispettare al compimento dei 14 anni. Quest'ultima però non fu rispettata perché Ranucci andò via, l'intera vicenda creò dei problemi, degli screzi con la Roma che durarono alcuni anni; poi ci venne a trovare Dino Viola e fu tutto risolto".

**DA RAGAZZO A LEGGENDA** - Alla Roma prosegue l'addestramento di questo giovane talento. Già negli Allievi giallorossi, Totti si toglie la prima soddisfazione vincendo lo scudetto di categoria. Arriva quindi in Primavera, dove ottiene la Coppa Italia. Manca poco al grande salto, e ne è consapevole il tecnico della squadra giovanile **Luciano Spinosi**: "È stato bellissimo vedere questo ragazzo di 16 anni in ritiro; poi ho sentito Perinetti che mi diceva che doveva andare subito in prima squadra. Non avevo mai visto un giocatore come lui, per come si smarcava, come colpiva. Eppure c'erano



"Capii il suo talento nei primi giorni di ritiro. Mazzone fu sorpreso". - **Luciano Spinosi**



giocatori bravi. Subito dai primi giorni di ritiro ho capito il suo talento, un giocatore da futuro, era il più bravo di tutti. A quei tempi c'era anche Mazzone: gli dissi di vederlo, e mi rispose che se lo teneva in prima squadra. Pure lui è rimasto sorpreso, a 16 anni è difficile trovare uno del suo talento". Fu proprio Mazzone a dare grande fiducia a Totti: con lui avviene il debutto da titolare, prima in Coppa Italia e poi in campio-

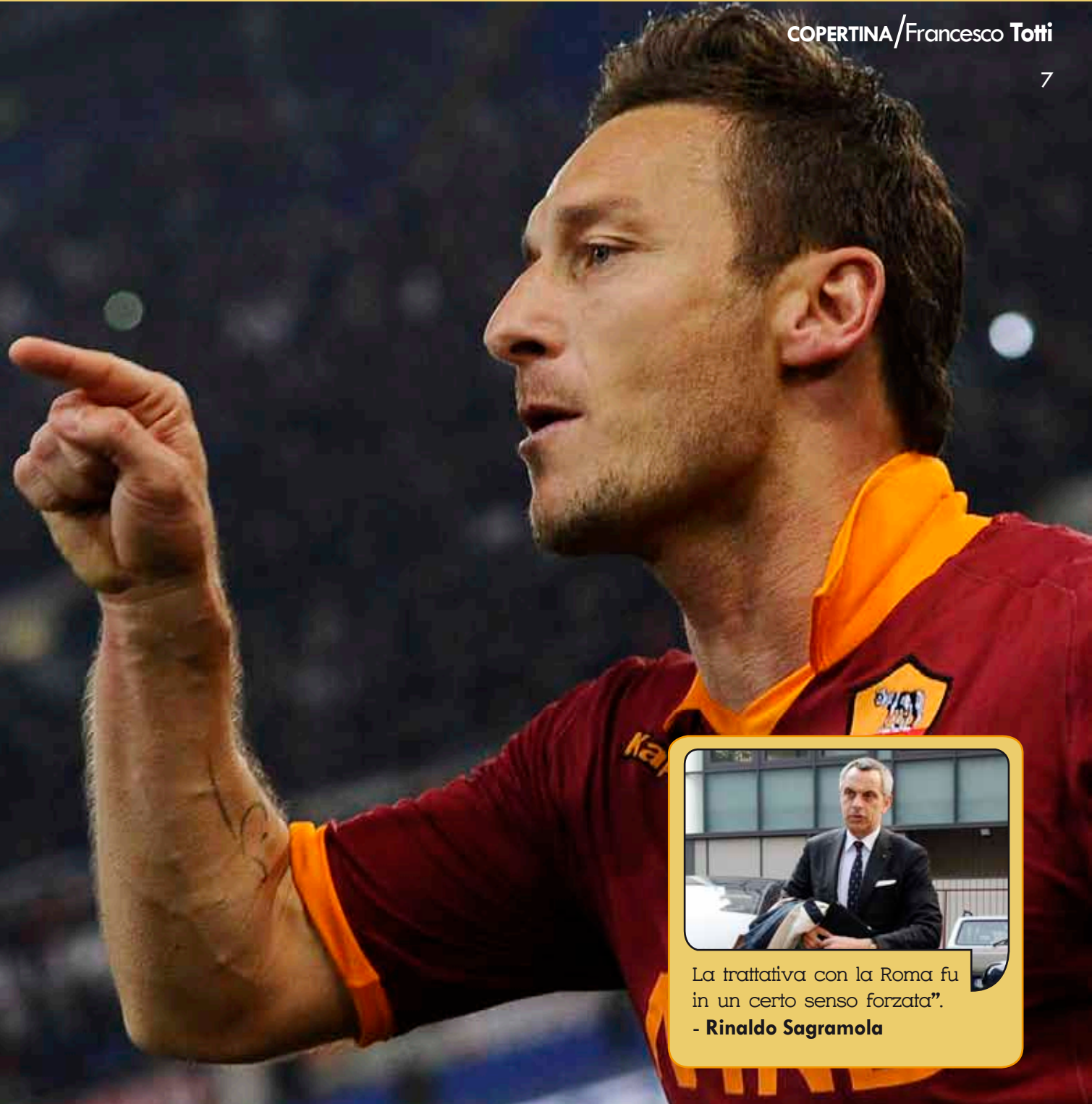
nato. In realtà in Serie A qualche minuto c'era già stato con Boskov, che lo inserì nei minuti finali di una partita a Brescia. Arriva poi il primo gol, il 4 settembre 1994 contro il Foggia, e Totti inizia a scavalcare tutti nelle gerarchie. Dopo una stagione con più bassi che alti, nel 1998 Aldair gli cede la fascia di capitano, sotto la gestione di Zeman. La leggenda ha inizio, e si consacra il 17 giugno 2001 con la vittoria

dello scudetto. Col passare degli anni tanti record vengono infranti, e il 27 febbraio 2008 Totti diventa il giallorosso con più presenze nella storia della Roma, "rubando" il record dell'altro storico capitano **Giacomo Losi**: "Rubare non è la parola giusta - ha raccontato l'ex difensore -, se lo è meritato, è un piacere essere battuto da un tale giocatore. Ho sempre apprezzato Totti da quando era bambino, l'ho visto

crescere, ho sempre visto la sua dote calcistica, l'intelligenza e l'attaccamento alla squadra. È il numero uno di tutti i tempi, non solo per la Roma ma anche in Italia. Oggi ci sono troppi business e troppa gente intorno al calcio, viene rovinato un gioco bellissimo da sponsor, tv, radio...è facile perdersi in queste cose qua e non si pensa più a questo gioco meraviglioso, che è anche un insegnamento di vita, perché è un gioco di squadra,

*stai con altre persone e con i compagni. Questo dovrebbe essere l'ideale, adesso è cambiato tutto e per questo la gente non va più allo stadio".*

**L'APPROCCIO AZZURRO** - Nel 1998 l'Italia è pronta a rifarsi dopo la beffa ai calci di rigore del Mondiale americano. Nonostante sia già punto fermo della Roma ed abbia raggiunto la maturità calcistica, Totti non viene convocato da Cesare Maldini per il torneo in Francia. Ma il suo debutto con la Nazionale maggiore è rimandato di pochi mesi. Nel frattempo a guidare gli azzurri c'è **Dino Zoff**: *"È stato un debutto positivo, del resto non poteva essere altrimenti. Poi le cose migliori le ha fatte nel periodo con me; tutt'ora è un giocatore di classe immensa e lo sta dimostrando anche ad una certa età. Quello che ha fatto era nelle sue potenzialità, forse in campo internazionale poteva essere più decisivo. Decisi di convocarlo perché aveva grandi potenzialità, si vedeva che aveva una grande carriera davanti".* Totti in quella partita contro la Svizzera prese il posto di un altro grande numero 10 come Del Piero: *"Fra lui e Del Piero chi ha fatto meglio in Nazionale non lo so - prosegue Zoff -, tutti e due hanno fatto molto ma potevano dare di più".* Euro 2000 e i Mondiali del 2002 non sono tornei molto fortunati per Totti (del resto non lo sono stati per l'Italia in generale): in Corea il Mondiale dell'attaccante finisce a causa della famosa direzione arbitrale di Byron Moreno, che lo espelle per simulazione. Ancora meno partite disputate due anni dopo, quando lo sputo al danese Poulsen gli costa tre giornate di squalifica. Si arriva così al 2006, quattro assist e un gol decisivo contro l'Australia: una bandiera in testa ed un bacio per l'Italia sul tetto del mondo.



La trattativa con la Roma fu in un certo senso forzata".

- **Rinaldo Sagramola**



**NEL FUTURO** - Sì, no, forse. “Se il Mondiale fosse fra venti giorni, Totti sarebbe sicuramente convocato”. E poi: “È un talento, ma il tempo passa per tutti”. Forse le idee proprio chiare ancora non ce l’ha del tutto **Cesare Prandelli**. Più di un pensiero però è stato fatto, anche se la carta di identità non gioca a favore dell’attaccante: “In Brasile? Dipende da come starà - racconta Zoff -. Prandelli ha detto che il tempo passa per tutti, per Totti per ora non sembra molto: dobbiamo vedere fra qualche mese”. Il tempo, dunque, come pro e contro contemporaneamente. La cosa certa è che nel caso Totti si comporterebbe da vero protagonista e professionista: “È un ragazzo splendido - afferma **Spinosi** -, come giocatore e come persona. Lo vedo spesso, mi abbraccia. Il segreto è allenarsi e essere seri come ha fatto sempre lui, poi i risultati vengono fuori”. Oltre, chiaramente, all’immenso bagaglio tecnico e all’esperienza che in un campionato del mondo non si butta mai via: “Francesco fino adesso l’abbiamo visto tutti - spiega **laquinta** -, è in splendida forma. Poi toccherà a Prandelli decidere. Lui ha fatto vede-



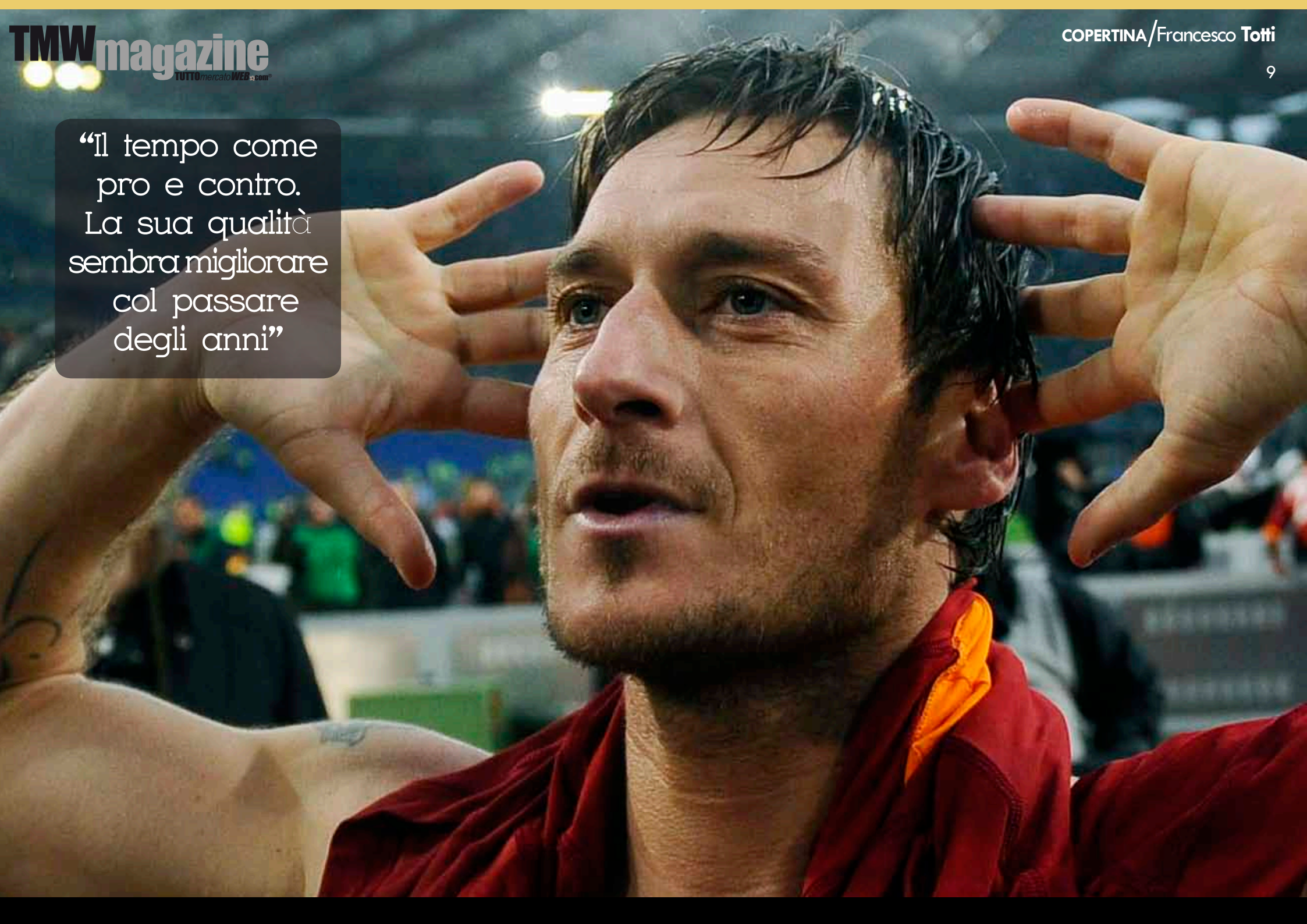
“Le cose migliori in azzurro le ha fatte nel mio periodo”.  
- **Dino Zoff**

re grandi cose e sicuramente tornerebbe molto utile soprattutto per l’esperienza; resta da vedere a livello fisico”. C’è insomma una grande curiosità al riguardo, ed oltre a questo anche la convinzione che l’Italia guadagnerebbe molto, più di quanto potrebbe perdere magari per un discorso di continuità e tenuta. Un fenomeno mondiale o un fenomeno al Mondiale?





“Il tempo come pro e contro. La sua qualità sembra migliorare col passare degli anni”



# Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SI RINGRAZIA L'EDITORE

**6,7 e 8 dicembre**

aiuta la ricerca  
e la cura delle leucemie,  
dei linfomi e del mieloma.  
Ti aspettiamo in tutte le  
piazze d'Italia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
O N L U S

Sede Nazionale:

Via Casilina, 5 - 00182 Roma  
**C/C Postale n. 873000**

Per sapere in quali piazze trovi  
le stelle AIL chiama il numero  
06/70386013 o vai su

**[www.ail.it](http://www.ail.it)**

# Davide Moscardelli Born in Belgium... Made in Italy

*Dopo tanti anni di gavetta Moscardelli è arrivato in Serie A. Fenomeno "social" e protagonista in campo il bomber con la barba si racconta a TMW magazine*

di Luca Bargellini - foto Federico De Luca

**E'** un primo pomeriggio piuttosto freddo nei pressi di Bologna. A Casteldebole, sede del centro sportivo del club felsineo, il cielo sembra promettere da un momento all'altro una nevicata da ricordare. L'aria è fredda, di quelle che ti penetra nelle ossa. Dopo qualche minuto d'attesa dalla porta degli spogliatoi esce colui per il quale ci siamo

presi il disturbo, e probabilmente un raffreddore: **Davide Moscardelli**. Giacca e pantaloni marroni, abbinati perfettamente, golf girocollo in tinta, barba peccatissima e, udite udite, un nuovo tagli di capelli. *“Era una vita che avevo il codino - ci spiega subito dopo le presentazioni di rito -. Ho pensato fosse arrivato il momento di cambiare”*. Esplicate le ultime formalità previste ci sediamo, finalmente al caldo, per una chiacchierata in tranquillità. Pronti, attenti, via.

**Davide Moscardelli e il mondo del pallone. Ricorda la prima volta che ha pensato di fare il calciatore?**

*“Come tutti i bambini ho iniziato a giocare a calcio fin da piccolo e il sogno è quello di fare il calciatore. Più sono andato avanti con le mie esperienze e più in me è cresciuta la passione per quello che facevo. Dalla mia parte, poi, ho sempre avuto mio padre che mi seguiva e mi accompagnava ovunque”*.

**E la sensazione che questa potesse essere la sua professione quando è arrivata?**

*“Già dall'ultimo anno in Eccellenza. Mi sono reso conto di quanto fosse importante per me la competizione, la sensazione di raggiungere un traguardo importante. Una volta entrato nei professionisti sono arrivati anche gli stadi seri, i tifosi sugli spalti, eccetera. Lì ho capito che ero diventato davvero un calciatore”*.

**Prima ha citato suo padre, ex ufficiale dell'aeronautica. Per “colpa” sua lei è nato in Belgio, a Mons...**

*“E' vero. Era stato mandato lì per tre anni e così decise di portarsi dietro la famiglia. Diciamo che sono nato in Belgio per caso, anche perché ci sono rimasto solo per i primi tre mesi della mia vita. Non ricordo niente della cittadina in cui*



*“Con Pioli rapporto vero. Siamo persone che si rispettano”*



sono nato e non ci sono mai tornato. Non nascondo, però, che appena avrò un po' di tempo mi piacerebbe tornarci. Sono curioso di vedere, assieme ai miei figli, il luogo dove sono nato".

**Presto tornaste in Italia. A Roma. La sua città in tutto e per tutto.**

"Roma e i romani sono un po' particolari. Allegria e simpatia sono le loro peculiarità e ogni volta che ci torno l'affetto aumenta.

Porto Roma nel cuore, anche se ammetto che è dura viverci. E' una città caotica, ma una volta smesso con il calcio la mia casa sarà lì".

**Da Roma alla Roma. E la Curva Sud...**

(ride) "Ci sono stato un paio di volte... Ma giusto per caso... (ride, ndr). Ero un ragazzino quando ho vissuto la realtà della curva, con tutte le belle sensazioni che si provano. Grazie a quell'esperienza, adesso che sono dall'altra

parte, ho la possibilità di capire meglio di altri l'umore della tifoseria, anche se non nego che un certo tipo di contestazioni facciano male. Diciamo mi adopero sempre per trovare la giusta via di mezzo fra le varie posizioni".

**A proposito di sensazioni forti, lei all'Olimpico ha avuto anche la fortuna di giocarci...**

"Belle emozioni davvero. La prima volta fu contro la Lazio e devo ammettere di aver patito

un po' di tensione e, infatti, la gara non andò bene. La gara contro la Roma, invece, è stata completamente diversa perché affascinato da sempre da quei colori e per lo scambio di maglia a fine gara con Francesco Totti".

**Non a caso il suo primo figlio si chiama proprio Francesco..**

"Quello è anche il nome di mio padre. Diciamo che ci sono entrambe le motivazioni alla

base della scelta. E' un nome che si è fatto scegliere facilmente".

**Nella sua carriera da calciatore ha calcato i campi di praticamente tutte le serie, tranne la vecchia C1. Tutte avventure con squadre del nord. Mai avuto opportunità con club del sud?**

*"Una volta, a dire il vero, sono stato molto vicino ad una società del sud. Era il Palermo, nel gennaio del 2004. Io ero alla Triestina e i rosanero cercavano un attaccante per completare un reparto già composto da grandi giocatori come Luca Toni. Purtroppo, però, la trattativa non si concretizzò, per colpa di altre persone, e persi un treno importante per la Serie A. Il destino ha voluto che quello stesso treno arrivasse qualche stagione più tardi".*

**Un'altra possibilità che le si presentò per un radicale cambio di carriera fu durante i suoi due anni al Rimini quando bussò alla porta il Rubin Kazan.**

*"In quel caso fui io a non spingere più di tanto per il completamento della trattativa. Il Rubin non era il club che è oggi, anche se a livello economico sarebbe stata un'opportunità importante. Con il senno del poi, forse rimpiango un po' di non aver colto quell'occasione. Visto il panorama generale del calcio italiano non sono mai stato uno di quelli che ha guadagnato tanto e non ho problemi a dirlo. A quell'epoca, però, ha vinto la voglia di coltivare il sogno della Serie A rispetto a tutto il resto".*

**Meramente sul piano dei risultati, invece, qual è il rimpianto maggiore?**

*"La stagione di Cesena. Per me fu una delle migliori stagioni sul piano del rendimento personale, ma la squadra non riuscì ad evitare la retrocessione. Tutto andò stor-*



*to. Avrei preferito qualche qualche gol in meno pur di salvare la squadra".*

**Dovendo scegliere una persona, un collega, con cui rappresentare e raccontare la sua carriera, viene facile pensare a Stefano Pioli. Cosa c'è alla base del vostro rapporto?**

*"Siamo due persone vere, che si dicono le cose in faccia e che si rispettano l'uno con l'altro. Il resto viene da sé. Quando abbiamo lavorato insieme, poi, abbiamo sempre raggiunto gli obiettivi prefissati. Per il resto bisogna chiedere al mister Pioli..."*

**Tecnicamente, anche se ha il fisico da centravanti di sfondamento, lei è una seconda punta con un'ottima tecnica.**

*"Adoro toccare il pallone e gestire le mie giocate. Per questo ho sempre fatto l'attaccante, anche se in posizioni spesso diverse fra loro: da seconda punta classica con un trequartista alle spalle, a punta unica, fino all'attaccante esterno".*

**Ma il suo ruolo naturale qual è?**

*"Non lo so più neanche io... (ride, ndr). Quello che serve lo faccio. Se fai il centravanti tocchi meno palloni ma segni di più, mentre se stai qualche metro più indietro hai maggiore possibilità di lavorare il pallone, puntando l'uomo, creando la superiorità numerica e aiutando così la squadra. La giocata bella da vedere mi piace farla, non lo nego, ma sempre al servizio del gruppo".*

**Qualche tempo fa Alessandro Costacurta dei suoi colpi disse: "In quanto a bellezza dei gol che realizza, Moscardelli non ha nulla da invidiare a Maradona o a Messi". Parole pesanti...**

*"C'è chi crede che sia una cosa inventata, ma*

Costacurta le ha fatte davvero quelle dichiarazioni. Ovviamente con le dovute proporzioni visti i mostri sacri che ha tirato in ballo”.

Sarà per questo che ha scelto di prendere la maglia numero 10 del Bologna in questa stagione. Quella che fu di un certo Roberto Baggio...

“Non c’entra niente. Più semplicemente mi sembrava strano che una squadra non avesse un numero dieci. Lo scorso anno lo aveva Gilardino che però se n’è andato. E’ arrivato Bianchi, che ha voluto la nove, e a quel punto ho pensato “ok, ho capito. Mi sacri-

“Il mio peggior difetto? Sono come Furio, il personaggio di Verdone”



MOSCARDELLI

“Twitter e la mia linea d’abbigliamento? Tutto nato per caso”

**DIFFONDI  
LA BARBA**  
FLYBEARD

*fico io”. Avevo avuto il 10 già a Piacenza, ma mai in Serie A. E poi un 10 del genere, in una squadra come il Bologna che ha avuto nella sua storia tanti campioni. Chi me l’ha fatto fare? E’ vero.. ma alla fine quando scendi in campo non pensi al numero di maglia che indossi”.*

**Sul piano della scaramanzia, invece,**

**com’è messo?**

*“Niente di particolare. Ho solo due riti: quello di entrare in campo per ultimo e quello di mettere sempre il parastinco sinistro prima del destro. Per il resto non ho altro”.*

**Neanche un’esultanza particolare?**

*“Ne avevo preparata una, con un pettinino e*

*un tonico che avrei dovuto prendere in panchina per sistemarmi la barba, ma quando poi ho segnato non l’ho fatta”.*

**Finora abbiamo parlato del Davide Moscardelli calciatore. Chi è, invece, il Davide Moscardelli uomo?**

*“Sono un ragazzo semplice, normale, che*

*fa le cose che ogni persona della mia età fa quotidianamente. Abito a pochi passi dal centro sportivo del Bologna e con la mia famiglia vivo una vita normalissima in una città che ti aiuta molto sotto questo aspetto”.*

**Il suo peggior difetto?**

*“Dovreste chiedere a mia moglie, ma sono*





bene cosa risponderebbe lei. Ovvero che sono come Furio, il personaggio di Carlo Verdone in "Bianco Rosso e Verdone": un po' pesante, attento a tutto, pignolo. E' vero che i dettagli spesso fanno la differenza, ma portata all'estremo è una cosa che può dar fastidio".

**In linea generale un calciatore è sempre molto esposto ai mezzi d'informazione. Lei però attraverso i social network è diventato un vero e proprio fenomeno mediatico che su Twitter conta oltre 81 mila follower.**

"Ho iniziato con Facebook, ma solo a livello personale. Tanto che non ho ancora un profilo ufficiale. Ci sto lavorando, lo seguo personalmente e presto arriveranno notizie. Su Twitter, invece, ho iniziato un po' per caso, senza neanche saperlo usare bene. Nel giro di breve tempo, però, fra la barba e qualche video simpatico pubblicato la scorsa estate tutto si è amplificato".

**Lo stesso destino di "FlyBeard", la sua linea d'abbigliamento.**

"Anche in questo caso è stato tutto casuale. Assieme a mia moglie ci accorgemmo che gi-



ravano magliette con la mia faccia e la barba, così abbiamo pensato di creare qualcosa direttamente noi. Mia moglie ha sempre avuto il desiderio di portare avanti una linea d'abbigliamento, ma non ci saremmo mai aspettati che nei primi venti giorni sarebbero arrivate oltre 550 richieste di spedizioni. Povera lei... Non sapeva più come fare e siamo stati anche costretti a trasformare una delle camere dei bambini in un magazzino... (ride, ndr)".

**C'è già in ponte qualche novità?**

"Non so se posso rispondere, dovrei chiedere a mia moglie. Diciamo che qualcosa c'è, di molto simpatico. Arriverà nelle prossime settimane".

**Chiudiamo con il sogno nel cassetto di Davide Moscardelli.**

"Non farmelo dire che poi non si avvera.. (ride, ndr). Sinceramente il sogno fin dall'inizio è quello di vestire la maglia della Roma. So che è difficilissimo e per questo si chiama sogno, oramai è praticamente impossibile. Sono realista".

**E dei tifosi che espongono striscioni del tipo "Prandelli chiama Moscardelli" a molte gare della Nazionale che ne pensa?**

"Che si sta davvero esagerando... (ride, ndr)".



intervista di Luca Bargellini

“Roma è la  
mia città.  
Un giorno  
ci tornerò  
a vivere”





di Andrea  
LOSAPIO

# IL MERCATO TI METTE LE ALI

IN ITALIA LA SQUADRA DI CONTE È LA PIÙ FORTE E COMPLETA. PER BATTAGLIARE IN EUROPA SERVIREBBE, INVECE, UN ESTERNO PER IL 4-3-3.

**P**er analizzare il prossimo mercato della Juventus, bisogna partire da un assunto. La squadra, in Italia, è di gran lunga la più completa. I singoli sono più forti, ma anche nell'organico è quella che può contare su alternative di livello. E poi, sebbene la retroguardia spesso determini le classifiche, è il centrocampo a essere il punto nevralgico di una squadra. Dopo i quindici minuti di pandemonio con la Fiorentina, la squadra di **Antonio Conte** non ha più preso gol in Serie A, determinando di fatto la rimonta con la Roma. Questo perché il pacchetto difensivo, oltre a potere contare su titolari di livello e alternative altrettanto importanti, è ben protetto da due guardiani come **Arturo Vidal** e **Paul Pogba**, che spesso non fanno arrivare spifferi verso **Andrea Pirlo**, vero e proprio cervello a schermo - seppur parziale, perché il compito è quello di costruire più che di rompere il gioco altrui - del cuore della difesa. Appurato che difficilmente lo Scudetto può andare perso, a gennaio la mossa può essere una sola. Quello di acquistare un esterno di assoluto livello che possa, magari con **Carlos Tevez** e **Fernando Llorente**, formare un tridente e dare quella dimensione europea che al momento manca. La mediana è forse una delle migliori d'Europa - Barcellona e Bayern Monaco sono sopra, Real Madrid e il sorprendente Arsenal



Juan Cuadrado

“L'identikit perfetto è quello di Cuadrado, ma con la Fiorentina i rapporti sono tesi”

alla pari, via via tutte le altre - ma la retroguardia a tre rischia di non tenere contro avversari di calibro superiore. Così il 4-3-3 potrebbe diventare presto realtà, e inserire un altro giocatore di qualità in questa intelaiatura (magari lasciando perdere **Claudio Marchisio** dietro le punte, meglio da mezzala) darebbe davvero una marcia in più. Servirebbe un Robben, un Ribery, forse pure un **Thomas Muller** che per versatilità, e sacrificio, potrebbe ricoprire quel ruolo in maniera determinante. Nomi e giocatori che sono quasi impossibili da raggiungere, mentre quello di **Nani** - candidato obiettivamente più che papabile per il mercato di gennaio - non potrà essere schierato nelle prossime partite di Champions, essendo sceso in campo con la maglia del Manchester United nel match contro il Bayer Leverkusen (dove ha pure timbrato il cartellino).

Le candidature, a dir la verità, ci sono, ma non sono di livello superiore rispetto ai calciatori attualmente in rosa. **Jonathan Biabiany** a Parma fa il bello e il cattivo tempo, ma qualche volta stacca la spina e non riesce a dare il suo contributo atletico. Tecnicamente, invece, non è ancora da grande squadra, sebbene possa dare strappi fondamentali contro qualsiasi avversario. **Giacomo Bonaventura**, altro cavallo che potrebbe essere sellato, ha valori da big, ma dovrebbe pagare lo scotto di un apprendistato comunque duraturo, prima di potere cambiare le carte in tavola in una gara europea. Obiettivamente l'identikit perfetto è quello di **Juan Cuadrado**, ala della Fiorentina e in proprietà con l'Udinese. I rapporti con i friulani sono ottimi e la vera difficoltà sarebbe quella di convincere la dirigenza viola a perdere uno dei suoi giocatori chiave prima della fine del campionato. Dopo il mezzo sgarbo Jovetic - il montenegrino era uscito con un'intervista dove diceva di volere solo la Juve per calcare la mano e mettere pressione - e quello Berbatov, i rapporti continuano a essere parecchio tesi.

Nato a Bergamo il 23 giugno 1984, lavora in testate locali prima di approdare come collaboratore a TuttoMercatoWeb nel 2008. Collabora con il Corriere della Sera e Odeon TV.



di Gianluigi  
**LONGARI**

# MERCATO FRA SOGNI E REALTÀ

**COSTRUITA UNA BASE SOLIDA SOTTO LA GUIDA DI WALTER MAZZARRI ADESSO IL CLUB NERAZZURRO STA PIANIFICANDO GLI INTERVENTI DI MERCATO.**

**B**ilancio positivo, nulla da dire. In attesa di comprendere quelle potrebbero essere le possibili scelte alla base della rifondazione nerazzurra, è inevitabile osservare con un certo ottimismo quanto costruito sino ad ora: fondamenta solide, nonostante le apparenze di qualche mese fa, armate dal paziente lavoro di **Walter Mazzarri** e di conseguenza propedeutiche a quanto dovrà riservare la rivoluzione indonesiana. Osservando la lista delle esigenze interiste, non possiamo che partire dalle corsie esterne, valutando le modalità con cui il nuovo "deus ex machina" interista ama avere a che fare. Pochi salti nel vuoto, meno nomi esotici, e più certezze che il tecnico conosce bene o comunque sta dimostrando di apprezzare. Più **Danilo D'Ambrosio** che **Emiliano Insua** tanto per capirsi, soprattutto in considerazione del fatto che siano le alternative a mancare nel ruolo più dei titolari che Mazzarri ha reperito nei bassifondi della stessa rosa che a fine giugno sembrava da buttare via. Confermatissimi **Jonathan** e **Yuto Nagatomo**, dunque, con delle riserve invece nei confronti di uno **Wallace** che appare oggettivamente troppo



Pablo Daniel Osvaldo

**“Pochi salti nel vuoto, meno nomi esotici, e più certezze che il tecnico conosce bene”**

acerbo per farsi valere ed un **Alvaro Pereira** che continua a non convincere nelle chances che il destino e gli infortuni continuano ad offrirgli. Sulla destra continua a piacere **Sime Vrsaljko**, in attesa che Zanetti recuperi uno stato di forma accettabile e di conseguenza compatibile con la voglia interista di puntare nuovamente in alto. A centrocampo il presidente **Erick Thohir** ha smascherato a più riprese **Radja Nainggolan** come il principale e probabilmente unico obiettivo, anche in vista di scelte che non si limitano prettamente al rettangolo verde. L'attacco è allora il reparto sotto accusa, e non certo per un rendimento che lo attesta come il più efficace della massima serie, quanto piuttosto per carenze strutturali che eleggono **Rodrigo Palacio** ad unico elemento imprescindibile ed insostituibile. Il nome che più affascina è quello di **Edin Dzeko**, in rottura aperta ed insanabile con tutto l'ambiente del City e pronto a tentare l'avventura italiana. Centravanti di razza, segna e fa segnare al netto di un periodo di ambientamento che è comunque scotto inevitabile per chi arriva nel nostro calcio. Altro nome su cui tenere accesi i riflettori è poi quello di **Pablo Daniel Osvaldo**. L'ex romanista è da sempre un pallino per Walter Mazzarri: il tecnico è convinto che messo in mano sua potrebbe diventare quel bomber implacabile che ha sempre promesso di diventare in carriera. L'avvicinamento solo accennato in estate potrebbe assumere contorni ben più concreti con il supporto dei milioni di Erik Thohir. Da monitorare il profilo di **Konstantinos Mitroglou**, uno che segna sempre quando gli 007 interisti lo hanno visionato, mentre appaiono poco più che boutade i nomi di gente come **Salomon Rondon** il cui adattamento al nostro calcio ed agli schemi del tecnico di San Vincenzo è tutto da verificare. “Adesso conosco i giocatori e posso dire meglio la mia”. La considerazione di Mazzarri dice tutto, il futuro dell'Inter sta per gran parte nella bontà delle scelte che effettuerà.

Foto: Matteo Gribaudo/Image Sport

Nato a Milano il 18 agosto 1986, vive e lavora nella sua città dal 2010 per la redazione di Sportitalia e dal 2006 per quella di Tuttomercatoweb. Esperto di mercato, partecipa quotidianamente alle trasmissioni calcistiche Calcio€Mercato e Speciale Calciomercato in onda sull'emittente televisiva nazionale



di Antonio  
VITIELLO

# C'ERA UNA VOLTA IL MILAN

PEGGIORE INIZIO DEGLI ULTIMI  
30 ANNI, I ROSSONERI  
RICORRERANNO AL MERCATO  
INVERNALE PER RIPARARE AGLI  
ERRORI DI QUELLO ESTIVO.

**E**sisteva una squadra, nemmeno troppi anni fa, capace di intimorire gli avversari in Italia e in Europa anche prima di scendere in campo, una corazzata che stravincedeva in qualsiasi stadio, ovunque.

Il Milan zeppo di campioni e leggende è diventato oggi una squadra di media classifica, cattiva copia di quel club capace di arrivare con sorprendente frequenza diverse volte sul tetto del mondo. L'attuale è un Milan totalmente da rifondare, da cambiare in quasi tutti i reparti. Sono pochi gli uomini che riescono a salvarsi, per impegno e intensità soprattutto. **Ricardo Kakà** è uno di questi, vero leader di una formazione decadente, l'altro è **Nigel de Jong**, volto di una squadra operaia ma senza grossi doti tecniche, con voglia ma confusione e priva di idee. E se per il mercato di gennaio la dirigenza vuole correre ai riparti, deve puntellare più di un reparto. Le mosse anticipate sono quelle di **Adil Rami** e **Keisuke Honda**, un trequartista e un difensore centrale, due buoni elementi che possono servire al tecnico per raddrizzare una stagione nata sotto la cattiva stella.



Adil Rami

“Acquisti in ogni reparto per migliorare una rosa carente e di bassa qualità”

E' infatti l'inizio peggiore dell'era Berlusconi, un avvio aberrante che nel giro di poche giornate ha già tagliato fuori la squadra dagli obiettivi principali. Ecco perché il mercato di gennaio potrebbe essere uno snodo importante per il Milan, soprattutto in vista della prossima stagione. Anticipare qualche acquisto per giugno potrebbe essere una soluzione da non sottovalutare visto che l'attuale torneo non ha quasi più nulla da dire per i colori rossoneri. Al Milan bisognerebbe fare un po' di pulizia in attacco. **Mario Balotelli** e **Stephan El Shaarawy** sono i giovani del futuro, **Giampaolo Pazzini** è l'uomo d'esperienza e la punta che toglie le castagne dal fuoco, discorso diverso per Matri, Robinho e Niang. L'ex Juve è stato un investimento sbagliato, sotto tutti i fronti, il brasiliano è troppo discontinuo e poco decisivo sotto rete. Il francese invece non è un attaccante da Milan, potrebbe essere mandato in prestito. Serve quindi un rinforzo adeguato al blasone della società. Anche a centrocampo la differenza tra i titolari e le riserve si sente troppo. Oltre Montolivo, Poli e De Jong, i rossoneri offrono un parco di giocatori poco affidabili e discontinui. Un innesto di qualità non sarebbe male. In difesa sono tanti i difensori centrali ma alla fine pochi quelli in grado di subire le pressioni di San Siro. Meglio fare piazza pulita e tenere solo giocatori di spessore. Sulle fasce spazio a De Sciglio e Abate, ma anche qui servono rincalzi mirati, e non giocatori adattati come Emanuelson e Constant. Per finire c'è la questione portiere. Abbiati ha fatto il suo tempo, Amelia potrebbe andare via e Gabriel è ancora troppo giovane. Un uomo affidabile tra i pali darebbe anche più sicurezza al reparto arretrato. Insomma è un Milan da rifondare. D'altronde se la squadra fa collezione di record negativi è naturale pensare di cambiare filosofia. Uno dei peggiori Milan della storia recente, costruito male e condotto altrettanto male, potrebbe ricorrere al mercato di gennaio per riuscire quantomeno a salvare la faccia a fine stagione.

foto Daniele Buria / Image Sport

Nato il 6 maggio 1986, vive e lavora a Milano. Direttore editoriale di MilanNews.it e redattore di TuttoMercatoWeb.com. Collabora con Sportitalia, INFRONT e Radio Radio. Opinionista su Odeon TV e Milan Channel.



di Raimondo  
**DE MAGISTRIS**

# RIVOLUZIONE IN CORSO

SERVIRÀ ANCHE IL MERCATO DI GENNAIO PER COSTRUIRE IL NAPOLI PERFETTO PER LE IDEE DI BENITEZ. TRE I RUOLI SOTTO OSSERVAZIONE.

**C**olpi mancati e colpa degli infortuni, quelli che non hanno risparmiato **Rafa Benitez** nei primi mesi di questa stagione e hanno messo a nudo punti deboli che erano già noti in estate. Colpa di una rosa troppo corta e colpi necessari, quelli che sugli esterni e a centrocampo serviranno al manager di Madrid per effettuare un turnover con riserve all'altezza dei titolari. Il Napoli arriverà al mercato di gennaio con il preciso compito di proseguire quella rivoluzione copernicana che ha portato da Mazzarri e Cavani a un'anima tutta spagnola, ma che ancora deve essere completata. Tre mesi non sono bastati per voltare del tutto pagina, ne servirà sicuramente un altro a gennaio, con la versione definitiva e collaudata del Napoli di Benitez che, probabilmente, entrerà in scena solo dalla prossima stagione.

Le tante e sistematiche sconfitte contro le big fanno riflettere e suggeriscono, ad esempio, che il solo **Anthony Reveillere** non può bastare per risolvere il problema degli esterni di difesa. **Christian Maggio** e **Pablo Armero** hanno dimostrato di soffrire in fase difensiva, di non essere gli interpreti ideali per una difesa a quattro, come certificato anche dalle ultime stagioni in cui sono stati impiegati come esterni di centrocampo. **Juan Camilo Zuniga** dovrebbe rientrare al 100% con l'inizio del 2014, **Giandomenico Mesto** si rivedrà solo in Primavera e **Luca Antonelli**, terzino del Genoa e della Nazionale, dovrebbe essere il primo rinforzo di gennaio per porre rimedio a un'emergenza diven-



Luca Antonelli

**“Occorrerà muoversi con decisione. Solo così i colpi avranno la meglio sulle colpe”**



Nicolas N'koulou

tata sempre più critica settimana dopo settimana. Il campo, inoltre, ha suggerito che la sola “guardia svizzera” non può bastare per costruire un reparto all'altezza delle linee mediane più accreditate della Serie A. L'arma in più fino a questo momento è stato **Valon Behrami**, onnipresente soprattutto in fase difensiva. Manca, però, un costruttore di gioco, un centrocampista che possa fare la differenza anche sulle verticalizzazioni per gli esterni. Sia **Gokhan Inler** che **Blerim Dzemaili** finora hanno dimostrato buone qualità sul passaggio corto, ma serve qualcosa di diverso e per questo motivo il pressing su **Maxime Gonalons** va avanti da questa estate. È il capitano del Lione l'obiettivo numero due per rinforzare il centrocampo, alle spalle di quel **Javier Mascherano** che è il sogno proibito di Benitez fin dal suo sbarco alle pendici del Vesuvio, ma che difficilmente lascerà Barcellona prima della fine della stagione. Infine la difesa, con **Federico Fernandez** che anche a causa dell'infortunio di **Miguel Angel Britos** s'è ritrovato titolare al fianco di **Raul Albiol** con risultati alterni. Posto che **Paolo Cannavaro** con tutta probabilità sarà capitano ancora per poco (Mazzarri lo vuole all'Inter), serve anche numericamente un nuovo centrale per evitare emergenze come se ne sono viste in questi mesi sulle fasce. Tanti nomi e poche trattative ancora in corso, la pedina perfetta sarebbe quel **Nicolas N'Koulou** già cercato con insistenza in estate che ora l'Olympique Marsiglia potrebbe cedere vista l'uscita di scena da tutte le competizioni europee. Dai sondaggi ai fatti: gennaio si avvicina e adesso servirà muoversi in fretta e con decisione. Serve che i colpi abbiano la meglio sulle colpe.

foto Daniele Butta/Imago Sport

foto Matteo Gribaudo/Imago Sport

Nato a Napoli il 10/03/88, collaboratore di TuttoMercatoWeb.com dal 2008. Esperto di calciomercato per Radio Incontro e Radio Sportiva, collabora con TuttoNapoli.net.



di Alessandro  
CARDUCCI

# DUE INNESTI PER LO SCUDETTO

A GENNAIO NESSUN GRANDE COLPO MA È NECESSARIO QUALCHE INNESTO PER FAR RIFIATARE I TITOLARI.

**S**embra difficile poter migliorare una corazzata capace di inanellare, nelle prime dieci giornate di campionato, ben dieci vittorie proponendosi come migliore sorpresa della serie A. Soprattutto considerando che, solitamente, a gennaio i grandi giocatori non si muovono. **Walter Sabatini** è comunque al lavoro per cercare di completare il capolavoro compiuto questa estate, monitorando il mercato per vedere come migliorare la Roma. Dopo tanto tempo, i giallorossi hanno trovato un equilibrio e una compattezza che stanno consentendo agli uomini di Garcia di cavalcare il campionato con una forza inaudita, facendo nuovamente sognare i suoi tifosi dopo mesi di cocenti delusioni. **Rudi Garcia** non ha solamente dato un'identità alla squadra ma ha cementato il gruppo e ridato convinzione a giocatori del calibro di **Daniele De Rossi** e **Miralem Pjanic**, completamente trasformati rispetto allo scorso anno. Se del bosniaco si conoscevano le sue qualità in fase di costruzione, sorprende la ferocia con la quale rincorre gli avversari e recupera il pallone, a testimonianza della voglia di riscatto e l'assoluta convinzione nelle idee dell'allenatore. La Roma, negli undici titolari, è fortissima e ben amalgamata e non è certamente con il mercato di riparazione che si può migliorare la squadra.

Mattia Destro



“Il punto debole potrebbe essere la panchina”



Rudi Garcia

Il punto debole potrebbe invece essere rappresentato dalla panchina: numericamente, i capitolini non necessitano di nulla perché quasi tutti i ruoli sono coperti da almeno due giocatori. Quasi, dicevamo, perché in realtà proprio Pjanic non ha nessuno in grado di farlo rifuotare. Vero è che anche **Kevin Strootman** è bravo a creare gioco e lo stesso De Rossi è perfettamente in grado di impostare ma la qualità e la classe di Pjanic sono difficilmente sostituibili. Considerando inoltre che **Marquinho** non sembra godere della completa fiducia del tecnico, allora potrebbe essere proprio il centrocampista il reparto da rinforzare con alcuni giocatori in grado di sostituire il trio delle meraviglie, formato da Pjanic, De Rossi e Strootman. Oltre a Marquinho, gli altri due sostituiti sono **Michael Bradley** (che gode della stima di Garcia) e **Rodrigo Taddei**, con **Alessandro Florenzi** ormai spostato in pianta stabile in avanti. Servirebbe quindi qualche innesto di qualità e ben disposto a lavorare e ad aspettare la propria occasione per mettersi in mostra. In attacco, i giallorossi difficilmente interverranno anche perché, con il rientro di **Mattia Destro**, tutti i ruoli sono coperti. In difesa, si è parlato dell'arrivo di un centrale che possa essere all'altezza della coppia **Castan-Benatia**. Nelle poche occasioni avute a disposizione, **Nicolas Burdisso** non ha convinto mentre **Tin Jedvaj** e **Alessio Romagnoli** sono due giovanissimi e vanno inseriti gradualmente. Qualora si riuscisse a trovare una sistemazione al centrale argentino, a Trigoria potrebbe quindi arrivare un difensore di esperienza e del livello dei due titolari. Nessun colpo, nessun fuoco d'artificio, quindi, per una Roma che sembra aver trovato finalmente l'alchimia giusta. D'altronde, squadra che vince non si cambia. Almeno fino a giugno.

foto Giuseppe Calabrese/ Image Sport

foto Daniele Buffari/ Image Sport

Nato a Roma il 25 gennaio 1986, giornalista pubblicista all'età di vent'anni, inizia a collaborare con il Corriere Laziale. Ospite per il calciomercato a Radio Sportiva, è collaboratore di Vocegiatorossa.it dal 2010.



di Tommaso  
LORETO

# GENNAIO DIETRO L'ANGOLO

OLTRE UN MESE AL VIA DEL MERCATO INVERNALE MA IDEE E PROSPETTIVE NON MANCANO. DA LODI A ONAZI, PASSANDO PER JORGINHO, MUSACCHIO E HEITINGA.

**I** primi a sostenere che gli acquisti di gennaio siano già arrivati, sono proprio i dirigenti viola. E, almeno nel caso di **Mario Gomez**, c'è di che dar loro ragione. Perché complici i tempi necessari per tornare in campo, il bomber tedesco, nonché super acquisto dell'estate, è rimasto fuori praticamente per tutta la prima parte della stagione, ed è lecito augurarsi che il suo rientro possa dare nuova linfa alla Fiorentina. D'altronde se è vero che Rossi è riuscito ad andare oltre qualsiasi aspettativa, è indubbio che un centravanti come Gomez può tranquillamente cambiare volto alla squadra di Montella. Aiutandola soprattutto in quelle manovre offensive che oggi vedono in Rossi l'unico riferimento. Nell'altro caso, invece, il discorso è andato via via complicandosi. Perché anche su **Josip Ilicic** i dirigenti viola sono stati i primi a garantire, ma almeno fino ad oggi il campo non sembra aver dato le risposte sperate. Colpa di un inserimento difficile nel gioco di **Vincenzo Montella** (e anche di un ruolo non ben definito) o di qualche acciacco di troppo come quello rimediato dopo gli impegni con la nazionale slovena è interrogativo ancora oggi complicato da chiarire. Sarà per questi motivi, perciò,



Francesco Lodi

“Lodi resta tra i nomi più gettonati, anche in ottica di uno scambio con Ilicic”



Jorginho

che col passare del tempo il futuro di Ilicic nella Fiorentina si è fatto sempre più incerto, tanto da dare vita a nuove voci, come quella che vorrebbe lo sloveno ceduto in prestito a gennaio. I viola, per il momento, ci pensano, così come pensano ai tasselli che potrebbero rinforzare la squadra a disposizione di Montella. **Francesco Lodi** resta tra i nomi più gettonati, anche in ottica di uno scambio con lo stesso Ilicic (ai rossoblu piacerebbe **Mati Fernandez**, ma sul cileno Montella vuol continuare a investire) e le non poche difficoltà vissute a Genova, anche e soprattutto dopo l'avvento di Gasperini, potrebbero favorire un affare ancora tutto da discutere. Molto più complicato arrivare a un vecchio pallino estivo come il brasiliano **Jorginho** che il Verona si tiene stretto esattamente come la Lazio che non ha intenzione di privarsi di **Ogenyi Onazi** sul quale di recente sarebbe spuntata una presunta prelazione viola. Ma è soprattutto in prospettiva futura che **Daniele Pradè** ed **Eduardo Macia** vogliono anticipare la concorrenza. Si spiegherebbe così la lente d'ingrandimento costantemente piazzata su due difensori considerati obiettivi per il prossimo mercato estivo. L'argentino del Villarreal (guarda caso) **Mateo Musacchio** e l'olandese **John Heitinga** (entrambi a scadenza) sono nomi da tempo segnati sull'agenda del direttore tecnico Macia, mentre anche sul fronte dei giovani presto sarà tempo di decisioni. **Babacar** (Modena) e **Federico Bernardeschi** (Crotone) stanno stupendo a suon di gol e considerate le difficoltà attuali di qualche giovane in rosa, **Rafal Wolski** su tutti e probabilmente in partenza già a gennaio, non è da escludere che il loro ritorno a casa possa rappresentare una delle prossime mosse sul mercato viola.

foto Daniele Buflizi/Image Sport

foto Zangriolami/Image Sport

Nato nel 1976, direttore di Firenze-viola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato e voce su Firenze per Radio Sportiva.





di Simone  
BERNABEI

# A VERONA C'E' UN TESORO

TANTI GLI ATTORI PROTAGONISTI: DA TONI A ROMULO E JORGINHO FINO AD ARRIVARE ALLA "PULGUITA" ITURBE.

**A**

lzi la mano chi ad inizio stagione avrebbe immaginato il Verona al sesto posto in classifica, subito a ridosso delle prime posizioni, quelle delle coppe europee. Ma i pronostici, si sa, sono fatti per essere smentiti e così a poco più di un terzo di campionato ecco il Verona fare capolino nella parte nobile della classifica. Tanti i motivi dell'exploit scaligero. Programmazione, continuità del progetto e soprattutto un mercato oculato, funzionale al campionato e alle esigenze proprie di una neopromossa. **Toni**, arrivato da svincolato, ha portato con sé chili, centimetri e tanta tanta esperienza. **Romulo** la grinta e l'agonismo di chi vuol giocarsi al meglio la prima vera occasione da protagonista dopo gli anni di panchina a Firenze. **Jorginho**, **Hallfredsson** e **Juanito Gomez** rappresentano la continuità col passato necessaria per instillare nei nuovi il giusto senso di appartenenza alla blasonata maglia dei Butei. E poi **Iturbe**, il vero colpo dell'estate gialloblù: arrivato in prestito dal Porto con un diritto di riscatto troppo alto per le casse societarie veronesi, il paraguayano naturalizzato argentino sta piano piano attirando su di sé sciami di osservatori, italiani ed esteri. "El Messi guarani", "la Pulguita" o "Iturbessi" sono solo alcuni dei tanti soprannomi che si è guadagnato l'ex Porto e River Plate nel corso della sua ancor breve carriera. Soprannomi importanti che richiamano ad un paragone importante, quello con "la Pulga" Leo Messi, di



Juan Iturbe

"La squadra di Mandorlini è la vera sorpresa di inizio stagione"



Andrea Mandorlini

cui Iturbe è ovviamente grande fan. Dribbling, grande tiro e tanta fantasia al servizio dei compagni lo hanno reso una delle più belle sorprese di inizio stagione, ma è proprio adesso che viene il difficile. Per il Verona, non ce ne vogliano i suoi tifosi, arriveranno anche momenti difficili in cui la squadra potrà gioco forza avere dei cali, fisici e di risultati: e proprio qui, Iturbe, da buon "aspirante Messi" dovrà emergere dal gruppo e trascinare i compagni nei momenti più complicati. Se riuscirà a confermarsi su certi livelli anche nel girone di ritorno, probabilmente il Verona manterrà fino al termine della stagione l'etichetta di sorpresa e la relativa ottima classifica. Giocatori con le sue caratteristiche i primi mesi in Italia riescono spesso a far bene (ricordate il primo Zarate?), ma il fattore sorpresa senza la giusta forza mentale dura poco e per mantenere alti gli standard la strada è solo una: quella del lavoro. **Mandorlini**, in tal senso, è comunque già una garanzia. Poi, fra qualche mese e magari fra altri gol, ci sarà tempo per pensare al mercato: il riscatto fissato a 15 milioni è oggettivamente molto alto per una società con pochi introiti come il Verona (parliamo dei ricavi dalle Coppe Europee e dai diritti tv), ma se le aspettative non saranno disattese siamo certi che **Sogliano** e **Setti** troveranno dei validi partner per portare avanti la trattativa con i cari gioiellieri del Porto.

foto Daniele Bufifa / Image Sport

foto Daniele Bufifa / Image Sport

Nato a Firenze il 5 dicembre del 1987, muove i primi passi nel mondo del giornalismo come collaboratore per l'emittente radiofonica Lady Radio. Dopo l'esperienza come redattore per Quotidiano Viola, nel 2011 approda sul web come collaboratore di Firenzeviola.it. Dal 2012 fa parte della redazione di TuttoMercatoWeb.com.



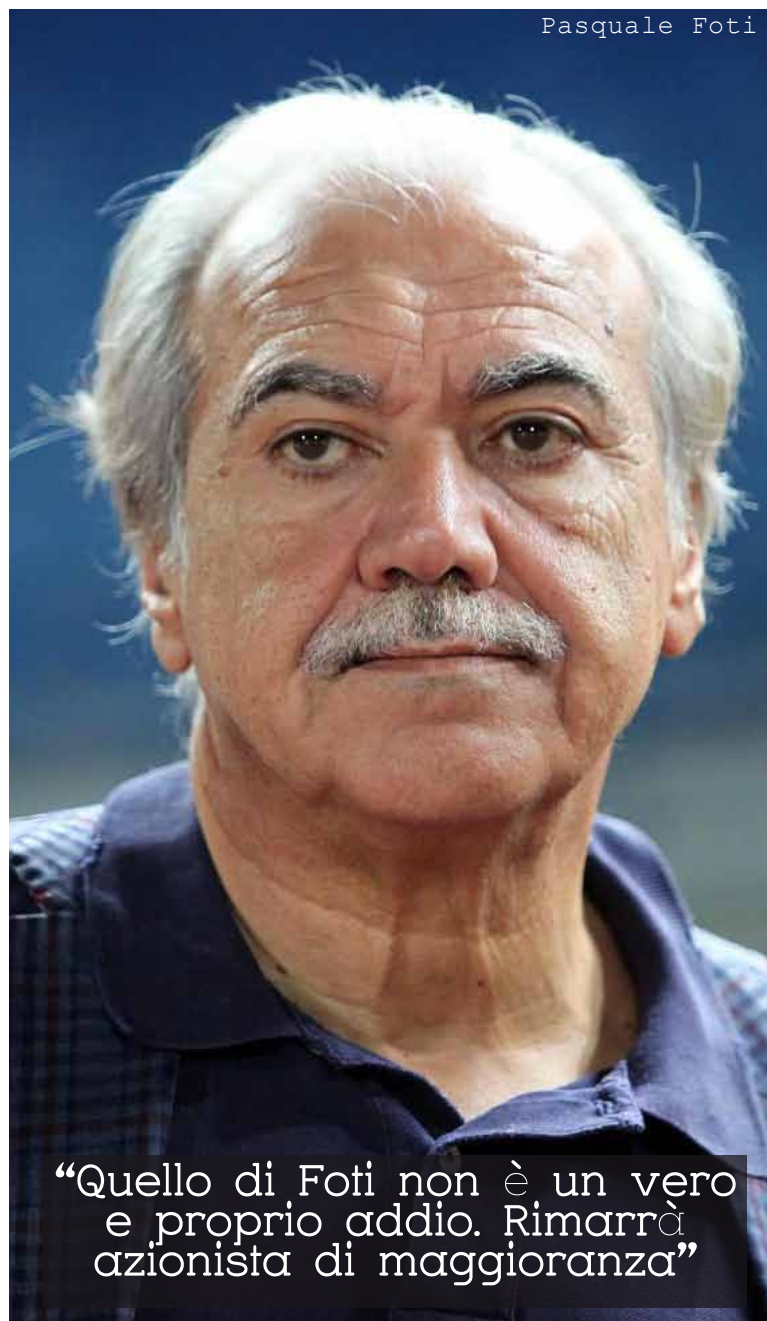
di Marco  
FRATTINO

# LA FINE DI UN'ERA

**CAMBIANO I VERTICI SOCIETARI IN CASA REGGINA: LILLO FOTI, L'UOMO CHE HA PORTATO IL GRANDE CALCIO AL GRANILLO, LASCIA LA PRESIDENZA DOPO 22 ANNI.**

**L**a fine di un'era in riva allo Stretto. Non ci sono tante altre parole per descrivere lo storico cambio al vertice dirigenziale della Reggina, club al quale **Pasquale Foti** ha dedicato ben 27 anni della sua vita. Negli ultimi 22 da presidente, Lillo è riuscito nell'impresa di regalare emozioni mai provate prima allo stadio Oreste Granillo, impianto che ha conosciuto il grande calcio grazie alle storiche promozioni in Serie A e alle sfide destinate a restare nella storia del calcio calabrese contro i top club della massima divisione italiana. Ma per il vulcanico imprenditore di Reggio Calabria non si tratta di un addio al club della sua città, visto che lo stesso Foti mantiene il pacchetto di maggioranza della società amaranto nonostante la nomina di Giuseppe Ranieri nel ruolo di Amministratore Unico. A spiegarlo è stato lo stesso ex numero uno reggino: "Il mio non è un abbandono, la Reggina mi ha dato tanto e io ho dato tanto a questa società. Per me parlano i fatti dato che sono una persona di poche parole. Non mollo, anzi. Ho progetti importanti per la Reggina. Il mio sogno è lo stadio: un teatro da 15mila posti, costo 15 milioni. Sono in contatto con due imprenditori del Nordest interessati a entrare nel club per un progetto non solo calcistico, legato allo stadio. Io manterrò la maggioranza, ma non voglio che la mia presenza sia un ostacolo. Sono pronto a far crescere la società insieme ad altri".

Nato a Napoli il 27 novembre 1988. Redattore di Tuttomercato-web.com da aprile 2012 dopo aver iniziato a collaborare due anni prima per Tutto-napoli.net, portale legato alle tematiche del club partenopeo al quale lavora quotidianamente.



Pasquale Foti

**“Quello di Foti non è un vero e proprio addio. Rimarrà azionista di maggioranza”**

Ma facciamo un passo indietro, tornando agli albori dell'era Foti. La storia del patron e della società calabrese si intersecano nel 1986, quando rilevò - con un gruppo di imprenditori - quel che restava della Associazione Sportiva Reggina avviata verso il fallimento. A capo della cordata c'era **Pino Benedetto**, primo presidente della società, poi lui, amministratore delegato della neonata Reggina Calcio S.p.A. Nel 1991, quando Benedetto fece un passo indietro, Foti divenne il presidente che portò la Reggina nell'Olimpo del calcio. Il '98/99 è l'anno della prima storica promozione in Serie A, categoria nella quale gli amaranto fanno subito festa: l'esordio al Delle Alpi contro la Juve non mise paura all'undici di Colomba, che strapparono l'1-1 contro i bianconeri. Segue la retrocessione nel 2001 e l'immediato ritorno nella massima categoria, fino al 2006 quando lo scandalo Calciopoli e la conseguente penalizzazione sembrarono gravare in modo determinante sul campionato reggino. Tuttavia il -11 in classifica non fece paura al rampante **Walter Mazzarri**, abile a guidare una Reggina in formato europeo: a fine stagione la squadra calabrese conquistò 40 punti (51 considerando la penalizzazione), raggiungendo la salvezza. In rosa vi era la coppia d'attacco più prolifica del campionato, formata da **Nicola Amoroso** (17 gol) e **Rolando Bianchi** (18 reti). Nel 2009 arrivò la seconda retrocessione in Serie B della gestione Foti, i successivi tornei cadetti non sono stati all'altezza delle aspettative fino a quest'oggi che la Reggina annaspa nei bassifondi della classifica. Proprio il difficile avvio di campionato, nella stagione che porterà gli amaranto a festeggiare il centenario, sembra aver assestato la mazzata finale al morale di Foti. Il patron senza giri di parole aveva ammesso di voler riportare l'undici calabrese in Serie A, palcoscenico che il pubblico del Granillo ha dimostrato di meritare durante gli anni trascorsi a sfidare le superpotenze del nord come Inter, Milan e Juve, formazioni che la Reggina e i 27mila dell'impianto amaranto sperano di poter riaffrontare a breve. Magari dal 2015, magari con Foti nuovamente nelle vesti di presidente.

foto Federico De Luca



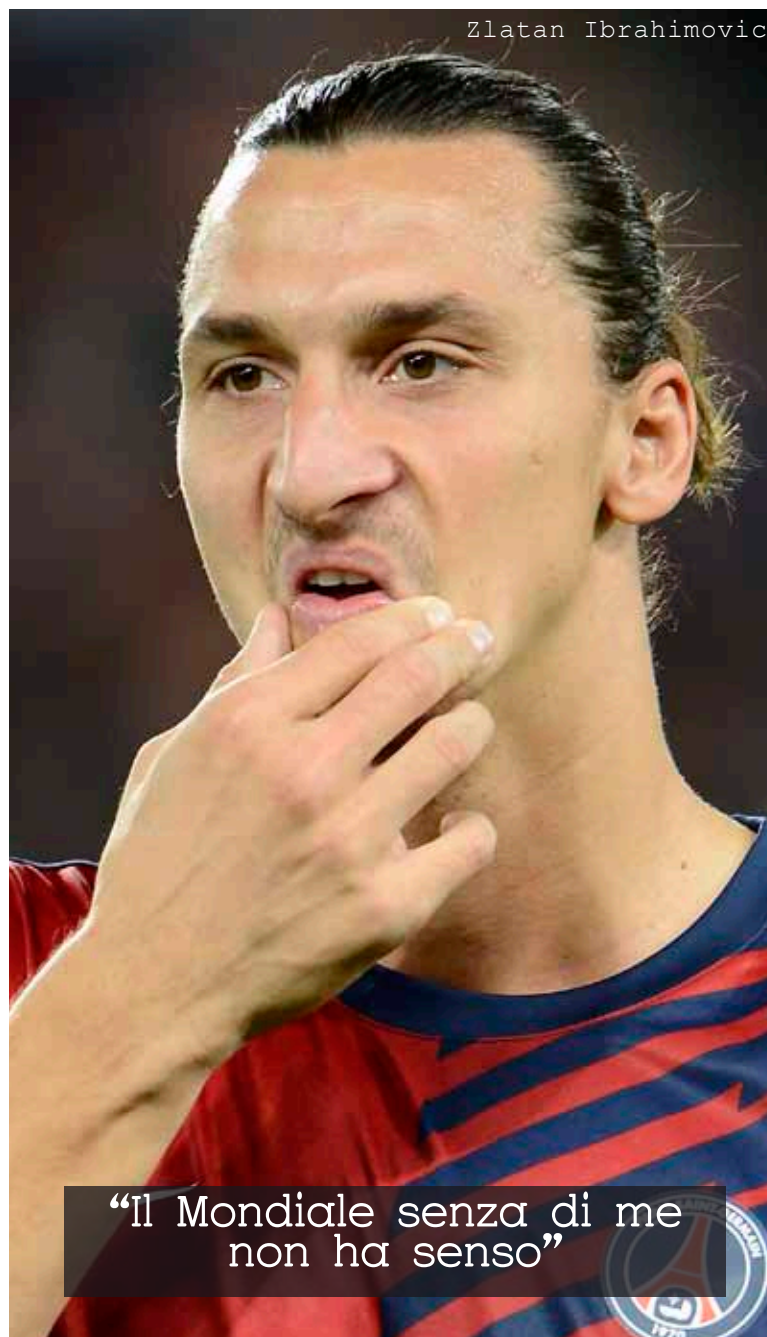
di Marco  
CONTERIO

# UN DIVANO MONDIALE

IBRAHIMOVIC, BALE, HAMSIK,  
LEWANDOWSKI E GLI ALTRI:  
TUTTI I GRANDI ESCLUSI  
DAL MONDIALE 2014.

**A** soli diciannove anni, Jade Jones ha vinto nel 2012 il titolo di sportivo dell'anno in Galles. Una donna, regina del taekwondo. L'unico calciatore, nella lista dei dieci candidati, era **Gareth Bale**. Povero Uomo da Cento Milioni di Euro. Prima di lui Ryan Giggs, profeti nel buio di una patria dove la palla è ovale e dove il calcio è appendice diletta a flanker e terze linee. Dal Tottenham al Real Madrid, l'esterno ed il calciatore più costoso del globo sarà costretto a vedere Rio dal divano. Seduto e sconcolato, come l'autoproclamatosi Dio del football, **Zlatan Ibrahimovic**. Povero Ibracadabra. Ci ha provato, con sudore, tocchi di fino e colpi di classe a stendere Cristiano Ronaldo. Dice che "senza di me il Mondiale non ha senso, non vale la pena vederlo". Ci accontenteremo di Leo Messi, Franck Ribery e di CR7, giustappunto.

La lista degli esclusi nobili è lunga. Costruirci un undici è pratica elementare ma gustosa. Ballottaggio tra i pali: c'è chi voterebbe per **Petr Cech**, numero uno di una Repubblica Ceca sempre più allo sbaraglio. C'era una volta Nedved, oggi la furia è minuscola e smarrita. Altri invece voterebbero



Zlatan Ibrahimovic

"Il Mondiale senza di me non ha senso"

**Samir Handanovic**, un altro che non predica nel deserto ma che comunque è ben più che leader di una nazionale gregaria e discreta. Stelle e stelline. In difesa centrali da Premier: **Daniel Agger** è affondato con la sua Danimarca, scalcciato via dal sogno Rio anche prima dei play-off. Con lui **Branislav Ivanovic**: la Serbia un tempo incuteva timore reverenziale, per grinta, muscoli e cuore. Ora, fila via nel silenzio, giornate prima dei verdeti finali. **David Alaba**, invece, ha vinto lo scibile umano con il Bayern Monaco: talento imberbe fino a pochi lustri fa, la luce del suo talento brilla forte in Baviera ma non ce la fa a scintillare in un'Austria buona più tra i paletti da sci che tra i pali da calcio. La difesa si completa con **Lukasz Piszczek**, fludificante destro dei vicecampioni d'Europa del Dortmund e della Polonia. Non abbastanza, per vedere il Pan di Zucchero con la maglia della nazionale indosso.

Con Bale interno mancino ad onorem di un 4-3-3 fantasioso e bizzarro, la trazione della mediana non può che essere anteriore. L'avversario, in fondo, è solo la nostalgia di un Mondiale vissuto sul divano e per questo val bene mettere in campo estro e genialità. Quella di **Marek Hamsik**, per esempio, leader del centrocampo del Napoli, capitano di una Slovacchia con poca lode, tanto che ha pure battezzato l'esordio internazionale di Gibilterra in amichevole con uno 0-0. Fiocchi di Danimarca: con Agger, dentro anche **Christian Eriksen** del Tottenham, sintomo di una Nazionale di qualità ma non abbastanza per staccare il biglietto verdeoro. Si gioca il posto con **Gylfi Sigurdsson**, anche lui compagno Spurs, anche lui col sogno brasiliano rimasto strozzato in gola. L'Islanda Davide non ha steso la Croazia Golia, il

Foto: Matteo Ciribaudi/Image Sport

Nato a Firenze il 5 maggio 1985, collabora con TuttoMercatoWeb.com dal 2011. Inizia con Firenzeviola.it, per poi collaborare con Radio Blu, Lady Radio e La Nazione. Ora firma de Il Messaggero e Leggo, è stato speaker e conduttore per Radio Sportiva.

Marek Hamsik



foto Inside Foto/Image Sport

vulcano d'idee della terra dei geysir è destinato a rimanere inesplosivo. Davanti basta pescare nel mucchio, per trovare due partner di Ibrahimovic; alla sinistra e alla destra dello Zlatan, per non scomodar troppo i cieli. In primis, **Robert Lewandowski**: fromboliere di Champions e di Bundes con la maglia del Borussia Dortmund,

la Polonia è però lontana dai fasti degli anni '80. Per restare nei gialloneri, può esser spuntata la casella armena. Terra d'atleti e lanciatori di pesi e martelli, più che di calciatori. Per questo Henri Mkhitharyan è oasi tra le vette caucasiche, disperse nell'oblio del ranking e delle ambizioni. Il talento basta quando ce n'è

Robert Lewandowski



foto Daniele Buffa/Image Sport

abbastanza, poi, perché tra le alternative deluxe, metter dentro **Stevan Jovetic** e **Mirko Vucinic** è opera giusta. Il Montenegro è però terra amara e avara di altri prospetti, anche se il sogno è stato a lungo coltivato nella fase a gironi. Stupisce semmai il crollo della Turchia, che perde davanti **Burak Yilmaz**, non lascia

basiti invece l'addio al Brasile delle speranze del paraguaiano **Oscar Cardozo**. Uno che si vedrà il Mondiale dal divano. Come Philip Shearer delle Isole Turks e Caicos, Dawa Gyeltshen del Bhutan e Andy Selva di San Marino, le tre peggiori Nazionali del mondo secondo il ranking Fifa. Ma qui, nessuno si stupisce.

# Giuseppe Vitale L'UNIVERSITA' DELLA STRADA

*Pino Vitale racconta il suo mercato. Anche quello della carne e del pesce di Firenze.*

di Marco Conterio - foto Federico De Luca

**B**asta alzare gli occhi per capire che la vita di Giuseppe Vitale è fatta di paradossi. Firenze, il cielo è azzurro ma il freddo pungente. Di quello da prime sciarpe dell'anno, di quello che ti si gelano le mani e la stretta calda di chi esce da un ufficio è quasi una carezza. 'The End'. No, non è la fine. E' il brand di abbigliamento del direttore sportivo fiorentino, nato negli anni '80. Pare quasi un paradosso aprire un'attività e chiamarla 'The End'. "Sono andato ad Ibiza, mi è piaciuto questo nome con la N rovesciata ed ho deciso di adottarlo". Semplice, lineare. Paradossi, dicevamo, però. Perché Pino Vitale è fiorentino, attaccato ed aggrappato alla sua terra d'origine. Però non ha mai lavorato nella Fiorentina e, nell'ultima splendida parentesi di carriera, con la Fiorentina.

“Mio padre  
vendeva  
‘i cocci’.  
Poi abbiamo  
fatto fortuna  
nell’abbigliamento”



Ci fa accomodare al primo piano della palazzina, dove il gelo è un ricordo, dove alle mura sono affissi quadri e scatti della sua città. Si alza, ne indica uno. E' il Mercato Centrale.

*“Io nasco lì, nella Firenze che non c'è più. Quella dei rioni, dei banchi del mercato. Sono il secondo di nove fratelli, ed in vita mia ho fatto anche lavori semplici, umili. Il pescivendolo, il*

*macellaio. Vengo dall'Università della strada, sono uno che ha imparato a vivere vivendo. Mio padre aveva un banco, vendeva ‘i cocci’”.*

**I cocci?**

*“Sì, li chiamiamo così. Soprammobili, vettovalgie, cose del genere. Poi si è dato ai banchi d'abbigliamento e, parallelamente alla mia carriera prima di calciatore e poi*

*di dirigente, ho iniziato anche io e devo dire che ho anche fatto un po' di fortuna”.*

**Indica i quadri e negli occhi scorre la memoria. Firenze. Le scale di Palazzo Vecchio. Ponte Vecchio. Poi i trionfi dell'Empoli, un capitolo che verrà. Perché tutto nasce a pochi passi da casa, alla Rondinella.**

*“Ero un buon giocatore di Serie D, che ora vale*

*la Prima Divisione. Nel frattempo, come dicevo, lavoravo. Ero una discreta mezz'ala, segnavo molto. Pistoiese, Quarrata, Camaiore, Rondinella. Sempre in Toscana, sempre vicino a casa”.*

**Però la carriera si interrompe presto.**

*“Alla Rondinella, negli ultimi cinque anni da calciatore, affiancavo il tecnico Renzo Melani nelle scelte. Facevamo la squadra. Smisi pri-*



ma, anche su input del presidente Vannacci”.

**Per chi non lo sapesse: la Rondinella è la seconda squadra di Firenze.**

“Ai tempi lo era davvero: ho passato lì otto anni, portavamo allo stadio delle Due Strade anche cinquemila persone. Dalla D alla C2, dalla C1 abbiamo anche rischiato di andare in B. Era l'appuntamento del sabato per i fiorentini e vedere quell'impianto oggi con il Porta Romana che ci

gioca... Mette tristezza. Però il mondo cambia”.

**All'epoca, però, faceva affari con la Fiorentina.**

“Diciamo che davamo fastidio ai dirigenti dell'epoca Pontello, visto che chiedevamo continuamente giovani. Mancini, Pellicanò, era una Rondine con tanti ragazzi dal settore giovanile viola. Poi in futuro, non ne ho più fatti, specialmente con la Fiorentina di Corvino, un mio grande amico con cui ho però

avuto di che discutere per questo”.

**Una curiosità: lei è sempre rimasto in Toscana, diceva.**

“Una scelta di vita. Avevo una famiglia alle spalle ed un lavoro extra rispetto al calcio: sono rimasto qui, vicino a casa, rifiutando anche buone proposte”.

**Disse però sì al ruolo di uomo mercato della**

**Lucchese.**

“Sono stato lì quattordici anni, con un maestro come il presidente Egiziano Maestrelli. Abbiamo vinto la C2, poi la C1, poi la B. Ed abbiamo sfiorato pure la A, perdendo però il campionato con quel 2-0 contro il Brescia. A Lucca resto fino al 1999, in annate anche ricche per il mercato. Pensi che in una stagione faccio 30 miliardi con le cessioni: Wome, Vannucchi, Marco Rossi,

*Innocenti e non solo. Non male, no?"*

**Poi l'Empoli: e lì inizia una lunghissima storia d'amore.**

*"Otto anni di B, cinque di A, una qualificazione in Coppa Uefa, tanti giocatori convocati in azzurro. E' stata una cavalcata lunga, bellissima. Anche perché, tra tutte le squadre toscane, l'Empoli è l'unica a non esser mai fallita".*

**Un Empoli che vive di giovani e stelle work in progress. Come Totò Di Natale.**

*"Lo dovevo portare a Lucca, avevo già trovato l'accordo. Poi non se ne fece di niente, lo trovai ad Empoli. Decidemmo di confermarlo l'anno successivo anche grazie a D'Amato che riuscì a convincerlo a restare. Era lui il talent scout che scoprì Antonio e Montella; Totò voleva tornare a casa, ma fummo bravi a convincerlo che Empoli poteva essere la sua seconda casa".*

**Di Natale, ma non solo.**



**"Ho venduto Marchionni a trenta miliardi e 'beffato' il Milan per Maccarone"**



**"Ho preteso Marchisio dalla Juve. Gli dissi: 'diventerai forte come De Rossi'"**



*"Ha un libro intero?"*

**In che senso?**

*"La lista è infinita. Bresciano, Grella, Marchionni, Maccarone, Tavano, Almiron, Coda, Cribari, Giovinco, Marchisio. Butto lì solo qualche nome ma questa è storia. Questi sono giocatori diventati calciatori veri, importanti. E questo grazie ai dirigenti ma soprattutto al presidente Corsi".*

**Un nome nel mucchio: Almiron.**

*"E' stato il colpo forse più bello, più sudato. La sua busta fu una vera e propria fatica, grazie alla mia bravura siamo riusciti a fare soldi importantissimi con la futura cessione. I rapporti con l'Udinese della famiglia Pozzo sono sempre stati belli ma per lui non trovammo l'accordo. Era in comproprietà, vinchemmo le buste a 1,5 milioni di euro, l'ho ceduto poi alla Juventus per 10 milioni".*

**E prese anche Giovinco e Marchisio.**

*"Sebastian l'avevo visto ad un Viareggio, era*





*bravissimo. Poi Marchisio: doveva andare al Siena, dove era finito De Ceglie, ma praticamente l'ho preteso. Gliel'ho sempre detto, anche all'inizio: 'diventerai come De Rossi'. L'occhio ce l'ho sempre avuto".*

**Gli aneddoti incuriosiscono, come quello su Maccarone.**

*"Prenderlo dal Prato per trecento milioni per la metà non è stato facile: c'erano anche tanti altri club su di lui. Era a metà col Milan che lo rivoleva; dopo lunghe discussioni con Galliani, siamo andati alle buste. Il Milan mise 5,1 miliardi di lire".*

**E l'avete perso.**

*"Perso? Scherza? Misi 6,1 miliardi, non se lo sarebbe mai aspettato nessuno. Successivamente dissi no a 16 miliardi dal Venezia di Zamparini, l'abbiamo venduto a 27 al Middlesborough".*

**Avanti coi nomi.**

*"Marchionni, per esempio. Ci abbiamo fatto 30 miliardi, 12 più 18 dal Parma. Ma l'Empoli non è solo cessioni, ricordo che nell'anno dell'offerta per Maccarone prendemmo anche Rocchi per 2,5 miliardi dal Como".*

**Mica li avrà beccati tutti.**

*"Macchè. Amauri, per esempio, l'ho dato via pensando che non fosse buono...".*

**Chiusa l'avventura Empoli, va allo Spezia.**

*"E qui ho visto subito una sostanziale differenza. Ad Empoli, al Castellani, ci sono le foto dei giovani poi andati in Nazionale a rappresentare la storia. Lì, qualche poster del triplete in Lega Pro e pensano di averla già fatta. Stimo tanto, tantissimo la proprietà, sono grandi imprenditori".*

**Ma...?**

*“Ma il calcio è un'altra cosa. Volpi è una persona squisita ma far pallone è altro. Mi avevano cercato già prima di Natale, poi quando sono arrivato lì non c'era già più Serena, il tecnico di questo celebre triplete...”.*

**A proposito di allenatori: ne ha scelti molti. E, soprattutto, con dei caratterini niente male.**

*“Si riferisce a Scoglio, Fascetti, Orrico, Baldini, Bolchi e Somma? Sì, in effetti... Però se devo dire quello a cui sono più legato è Renzo Melani della Rondinella. Rappresenta lui la mia vera storia”.*

**Una storia che, come dicevamo prima, ha visto anche la parentesi europea con l'Empoli.**

*“Purtroppo di quell'anno ho ricordi terribili. Persi mia moglie, è stata la cosa che ha influito di più sulla mia vita. Quaranta anni insieme, ci eravamo conosciuti a diciannove anni nella nostra Firenze... Mi è mancata, lì, la forza di ripartire. Ed ora ho sessantasei anni e sento di essere uno dei migliori sulla piazza. Però il mondo che cambia”.*

Cambia. Va avanti, ora è il turno del figlio Lorenzo, *“che fa il direttore sportivo nei dilettanti, allo Scandicci”*. Cambia e va avanti, appunto. Però, quando ci saluta, Vitale fa un nuovo ripasso delle istantanee della sua Firenze aggrappate alle mura del suo ufficio. Dove il tavolo, le luci ed il divano sono moderni, pure di design. Ma dove il passato non si scorda, stampato nella memoria e nel muro. *“Sto anche provando a riprendermi la casa dove sono nato, in centro, ma senza successo”*. Il primo amore non si scorda mai. E poi il primo freddo d'inverno, fuori, a taccuini chiusi. The End. Una scritta aggrappata al cielo. Ancora presto per scriverlo, nonostante la carta d'identità.



“A sessantasei  
anni sono  
sempre uno  
dei migliori.  
Ma il mondo  
va avanti”



# Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SI RINGRAZIA L'EDITTORE

**6,7 e 8 dicembre**

aiuta la ricerca  
e la cura delle leucemie,  
dei linfomi e del mieloma.  
Ti aspettiamo in tutte le  
piazze d'Italia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
O N L U S

Sede Nazionale:

Via Casilina, 5 - 00182 Roma  
**C/C Postale n. 873000**

Per sapere in quali piazze trovi  
le stelle AIL chiama il numero  
06/70386013 o vai su

**[www.ail.it](http://www.ail.it)**

Stefano Eranio

# Gente di Genova

*Nato calcisticamente in una scuola calcio del capoluogo Ligure, Stefano Eranio si è imposto ad alti livelli con la maglia del Grifone prima di spiccare il volo verso il grande Milan di Capello*

di Gaetano Mocciano - foto Mourad Balti

**E'**

l'uomo delle prime volte: primo genoano del dopoguerra a vestire la maglia della Nazionale, il primo giocatore ad aver segnato al Pride Park di Derby. Ha lasciato il segno nel derby della Lanterna e vinto tutto col grande Milan. Stefano Eranio ora è un tecnico pronto a mettere a disposizione la sua esperienza per i più giovani, con lo scopo di ridare dignità al gesto tecnico in un contesto storico



dove sembra contare di più la fisicità. In esclusiva per il nostro magazine si racconta:

**Come è nato lo Stefano Eranio calciatore?**

“Ho iniziato la mia attività da giocatore da un settore giovanile che era il Molassana, il quartiere dove vivevo. A 10 anni poi mi ha preso il Genoa. Per me fu all'inizio uno shock, perché non volevo lasciare i miei amici. Giocavo inizialmente da libero e in una partita feci 3 gol da libero, così mi presero e mi spostarono a centravanti arretrato e così andai avanti fino alla Primavera. Lì mi feci notare da Tarcisio Burgnich che era l'allenatore della Prima squadra e mi porto con sé. Mi disse: quella posizione è di grande responsabilità, io voglio farti giocare e ti provo sulla fascia destra”.

**Come fu l'approccio con la Prima squadra?**

“All'inizio mi trovai talmente male che presi tanti fischi. I tifosi mi devastavano. Vedevo giocatori magari tecnicamente non validi ma osannati dal pubblico e questo mi fece pensare. Mi fermai e mi dissi: com'è possibile che certa gente venga osannata e io fischiato? E allora ho iniziato a fermarmi in allenamento un'ora in più a cercare di migliorare dove avevo dei difetti. Sono cresciuto, ho fatto progressi ed è nata la mia carriera come ala destra”.

**Nel 1986, a soli 19 anni, un grave infortunio che ha messo a repentaglio la tua carriera.**

“Eravamo a Cesena e su una palla lunga che rimbalzò davanti a me, al momento di calciare Leoni mi fece un fallo di ostruzione, spintonandomi. Persi l'equilibrio, finii chiuso a sandwich da Pancheri e caddi col fianco sinistro sul ginocchio piantato a terra. Non auguro a nessuno quello che ho passato io in quel momento. Dopo 24 ore di osservazione dove i medici non capirono qua-

“Devo a Burgnich il mio ruolo da ala. Prima giocavo libero”

le fosse il problema di notte mi si aprì la milza e alla fine, dopo essere finito sotto i ferri, videro che c'era il rene schiacciato. Intervenero e dopo 7 mesi e mezzo incominciai di nuovo la mia carriera di calciatore, anche se nessuno si voleva prendere la briga di darmi l'idoneità”.

**Fortuna che c'era Perotti.**

“Mi conosceva dai tempi delle giovanili e stavolta guidava la prima squadra: mi mise subito fra i titolari. Certo, l'accoglienza non fu delle migliori dato che al primo intervento subito parte della mia tifoseria mi cantava: “devi morire”. Solo dopo si accorsero di avere in casa un valore aggiunto senza però darmi soddisfazione. Essendo genovese tutto quello che facevo era dovuto, mentre quando le cose andavano male ero il capro espiatorio. A Genova funziona così, forse anche per il mio modo di giocare diverso alla loro concezione: loro sono più legati ai giocatori di grande determinazione mentre io ero più tecnico”.

**Con Scoglio l'exploit.**

“Disse alla stampa che mi vedeva terzino fluidificante. E così iniziai a giocare in un ruolo nuovo, ma col quale ho persino raggiunto la Nazionale. Per me fu la grande soddisfazione perché nessun genoano prima di me riuscì nell'impresa: era il 1990, mi chiamò Vicini”.

**Da Scoglio a Bagnoli: due tecnici molto diversi.**

“Personalmente Scoglio mi ha dato tanto, ha trovato forse la giusta collocazione in campo. E poi era bravo nella gestione dei tifosi, ha saputo rapportarsi con la gradinata nord, con i tifosi più caldi e questo ci permetteva di lavorare con tranquillità. Devo dire che era una persona che si sapeva vendere e sapeva difendere la squadra. Bagnoli invece era un silenzioso, ma un tecni-

co strepitoso. Ricordo che dopo un ko contro la Roma e a fine gara il pubblico urlò: "se il derby non vinciamo il culo vi rompiamo" e Bagnoli in sala stampa disse: "ecco perché a Genova non si vince niente. Di tifosi così non ne abbiamo bisogno, se ne stiano a casa". Apriti cielo! Però quello fu il crocevia della nostra stagione e in quel derby io, da capitano, feci l'1-0. Poi pareggiò la Samp e infine il 2-1 di Branco. Da quel momento non ci fermò nessuno, arrivammo fino al quarto posto e conquistammo l'accesso alla Coppa Uefa, evento storico per il Genoa".

**Nel 1992 arriva il Milan. Come la presero a Genova?**

"Mi hanno insultato parecchio tempo prima. Io tra l'altro sarei rimasto a vita al Genoa e Spinnelli mi chiese: Stefano, ti faccio un contratto a vita. Invece era una bufala. Io, nonostante fossi nazionale e l'uomo più importante in quel momento prendevo meno di altri e siccome avevo il Milan dietro, oltre la Lazio e l'Inter feci una scelta. Mi voleva Osvaldo Bagnoli all'Inter ma sapeva che ormai si erano mossi troppo tardi. E poi c'era già Baresi che in Nazionale mi diceva: Stefano, mi raccomando, vieni da noi!".

**È il Milan degli Invincibili di Fabio Capello.**

"Ricordo in ritiro che Silvio Berlusconi mi disse: Stefano, tu sei qua perché sarai il nuovo Tassotti. Ma visto che Tassotti continuava nel frattempo a giocare ad alti livelli mi trovarono un'altra collocazione, ossia esterno destro di centrocampo. Il limite consentito per gli stranieri in campo era di 3 e per noi italiani c'era più spazio. Le prime 12 partite le feci da titolare, poi ricordo una partita a Napoli dove vincemmo 5-1 con gol mio e quattro di van Basten, che subito dopo decise di operarsi. E siccome all'epoca si giocava con 3 stranieri in campo e senza di lui si liberava un

posto Capello senza dirmi niente dalla gara successiva mise Gullit al posto mio. Il calcio è strano, sei legato a delle situazioni che non dipendono da te. Ero il giocatore più in forma del momento e mi ritrovai a fare la staffetta".

**L'ombra degli infortuni ritorna e arriva nel momento peggiore possibile.**

"Il mio rammarico è non aver fatto parte della fase finale dei Mondiali del 1994, visto che ero in pianta stabile in Nazionale. Mi si staccò il tendine d'Achille cinque giorni prima della finale di Champions League contro il Barcellona, per cui in un colpo solo persi due eventi importantissimi. Al mio posto ai Mondiali andò Nicola Berti. Riguardo la Champions ricordo che dovevo essere titolare in finale, Capello una settimana prima mi disse: Stefano, studia. Il Milan vinse alla grande, 4-0. E mi portarono la coppa a casa".

**Nel 1997 arriva il trasferimento in Inghilterra.**

"Iniziammo la stagione con Tabarez dove cambiò un po' il modo di pensiero del Milan e devastò tutto quello che era la filosofia della squadra negli ultimi 5 anni. A metà anno arrivò Sacchi. Ricordo che in un momento della stagione disse che la squadra non aveva un terzino destro fluidificante. Io, leggendo sui giornali la cosa, gli dissi: "mister, ma io sono venuto al Milan proprio per fare il terzino fluidificante!". Lui storse il naso, ma in una gara a Udine, quando non c'era proprio nessuno in quella zona mise me. Feci un partitone e ironia del destino c'erano gli osservatori del Derby County che mi offrirono subito un contratto. Ricordo che Sacchi venne da me e si scusò, chiedendomi di restare anche per la stagione successiva. Lo stesso Galliani, letto dell'accordo col Derby, mi chiamò e mi propose rinnovo e adeguamento di contratto, ma ormai i giochi erano fatti".

**"Il mio rimpianto più grande? Aver saltato il Mondiale 1994 per infortunio"**

**Che effetto fa passare da una metropoli alla campagna inglese?**

“Se lo sono chiesti anche a Derby. Intanto c’era un contratto importante e poi avevo la possibilità di imparare l’inglese, anche per i miei figli. Abbiamo lasciato lì un pezzo di cuore, vivevamo in una casetta dove c’erano volpi e scoiattoli. Io mi sono trovato benissimo, sembrava di essere tornato bambino, giocavo per il pubblico, senza le pressioni del calcio italiano”.

**È vero che è usanza in Inghilterra andare a farsi una pinta a fine partita?**

“Confermo, anche se noi eravamo forse l’unica squadra astemia. Per fare un nome, ricordo Craig Burley, che nonostante fosse scozzese non sapeva tenere un bicchiere di birra!”.

**Perché hai lasciato l’Inghilterra?**

“L’ultimo anno mia figlia ha preso un calcio in faccia da un cavallo. Lì si è risolto tutto con un bel segno, ma la cosa mi ha cambiato. Vissi un momento difficile e sentivo il bisogno di affetti, della famiglia e decisi di tornare a casa. Peccato, perché in Inghilterra stavo bene in tutti i sensi”.

**A Derby hai avuto modo di entrare nella storia**

“Io sono il primo ad aver segnato nello stadio nuovo del Derby. Affrontavamo il Wimbledon: segna Ashley Ward su mio assist, poi faccio il 2-0. A un certo punto vanno via le luci, passa mezz’ora e l’arbitro fischia la sospensione della partita. Ironia del destino immediatamente dopo si riaccendono le luci ma l’arbitro non ne volle sapere: ormai aveva fischiato, pazzesco. Si dovette rigiocare da capo qualche settimana dopo, così ci fu un nuovo esordio al nuovo Pride Park contro il Barnsley e segnai io il gol della vittoria su calcio di rigore, dopo che



“Baresi mi ha convinto a scegliere il Milan. Mi volevano anche Inter e Lazio”

aveva sbagliato in precedenza dal dischetto Baiano. Io e Ciccio eravamo portati sul palmo di una mano. Il calcio che portammo non lo capivano neanche, andavamo a un’altra velocità. Poi però apprezzarono”.

**Il tuo presente adesso è in panchina, dove ti stai dedicando ai più giovani. Quali sono le tue prospettive?**

“A livello giovanile ho visto lacune spaventose, mancano le basi. Per questo vorrei tirar su una scuola di tecnica proprio per insegnare il gesto tecnico. Vedo giocatori che sono fermi sullo schema senza conoscere i fondamentali. Adesso è una costruzione basata sul fisico, solo che poi arrivi alla Primavera che questi ragazzi non sanno stoppare un pallone. D’altronde se nei campionati provinciali metti il sistema della retrocessione è inutile, parti subito da ragazzino con l’assillo del risultato: come fai a insegnare calcio così?”



intervista di Gaetano Mocciano



“In Inghilterra  
ho vissuto un  
periodo bellissimo.  
Sono tornato  
per la famiglia”



# Daniele Mori SOGNANDO NESTA

*“Sono milanista come tutta la mia famiglia. Il mio obiettivo è quello di ripercorrere le sue orme”.*

di Antonio Vitiello foto Mourad Balti

**L**a semplicità fatta persona. Daniele Mori ci ha accolto con grande entusiasmo nel suo mondo, aprendoci le porte del passato tra gioie e sofferenze, come il brutto infortunio al ginocchio o le emozioni vissute ad Empoli. Il difensore del Novara, che sogna di giocare in futuro nel Milan, si è raccontato al centro sportivo “Villaggio Azzurro”.

**Sei nato a Livorno ma sei cresciuto calcisticamente nel settore giovanile dell’Empoli, che ricordi hai di quei primi passi?**

*“Inizialmente arrivando da una squadra di dilettanti del mio paese era un mondo un po’ strano. Non sapevo come poterla prendere all’inizio, poi pian piano ho trovato professio-*

nisti fin da quando avevo dieci anni e mi hanno messo a mio agio. Subito ho legato tantissimo con Tonelli che oggi gioca ad Empoli in prima squadra, abbiamo fatto 12 anni insieme”.

**L'Empoli da sempre sforna grandi talenti: secondo te qual è il merito della società toscana?**

“Rispetto a tante altre società quando un ragazzo riesce ad arrivare in primavera e riesce a fare un buon campionato gli danno la possibilità di iniziare il ritiro con la prima squadra. Se uno merita non ci pensano due volte a buttarlo subito dentro facendolo giocare: è una filosofia che sarebbe utile usare ovunque. In Italia c'è molta più difficoltà nel far giocare un giocatore rispetto ai campionati esteri ed Empoli è un esempio che tanti club possono seguire”.

**Come ti sei sentito quando hai saputo che un club di serie A come l'Udinese ti aveva comprato?**

“Quell'anno lì non ho avuto infortuni, stavo veramente bene. Ho fatto un bel campionato e la chiamata di un club di serie A è stata una grande soddisfazione. Ho avuto diverse richieste nella massima serie, poi col procuratore abbiamo deciso di andare a Udine e sono stato contento della scelta”.

**Tra l'altro c'era l'interesse anche di altre squadre come il Milan o la Juventus...**

“Sì, fino all'ultimo giorno di mercato dovevo andare al Napoli. Poi c'erano la Juve, Milan e altre squadre poi è saltata fuori l'Udinese e con il mio procuratore abbiamo deciso di accettare la società friulana. Come piazza, se uno merita ed è giovane, ti da possibilità di farti notare, l'abbiamo visto con Bruno Fernandes. Invece Napoli, Juve e Milan sono



“Dovevo andare a Napoli ma ho scelto Udine: è perfetta per un giovane”

*piazze più difficili per poter giocare”.*

**Tu sei particolarmente legato al club rossonero, il tuo idolo era Nesta vero?**

*“Sono sempre stato milanista, così come la mia ragazza e la mia famiglia. Un domani è un sogno che vorrei realizzare anche se è difficile, però non si sa mai nella vita. Il mio idolo è sempre stato Nesta, in proporzione*

*mi rispecchio come caratteristiche, un vero idolo. Poster in stanza non li ho però è il mio mito in assoluto, per lo stile che aveva mi sono sempre rivisto in lui”.*

**Hai un amico al Milan, Riccardo Sapona: un giorno magari potresti raggiungerlo a Milanello...**

*“Un grandissimo amico. Se con Tonelli sono*

*stato dodici anni a Empoli, con lui quattro, ma siamo sempre stati ottimi amici, anche con i familiari. Mi sento spesso con Riccardo, quando ha giocato contro il Barcellona ha fatto i biglietti per me e la mia ragazza per andare a vedere la partita, siamo sempre in contatto”.*

**Invece quando sei arrivato a Novara come è stato l'impatto?**

*“Appena ho visto il centro sportivo ho detto: ‘Ma è una squadra di Champions League?’. Tutti hanno visto che abbiamo una struttura bellissima, credo che in serie B non ce l'abbia nessuno e in serie A in pochi club. Per quanto riguarda tutti coloro che ci lavorano, a partire da mister Aglietti che c'era prima, a Calori oggi, si vede che è una società di veri professionisti. Mi hanno fatto sentire sempre a mio agio”.*



“Novarelo è un centro sportivo da Champions League”



**Quando è arrivata la chiamata del Novara hai subito accettato.**

“Assolutamente sì. Poi c’era mister Aglietti che conoscevo già dai tempi di Empoli. Avevo diverse richieste in B però il Novara è una piazza importante e ho deciso di accettare”.

**In Nazionale hai fatto tutta la trafila, dall’Under 16 all’Under 21, quanto aiuta l’esperienza azzurra nel processo di crescita di un giocatore?**

“La Nazionale a livello giovanile aiuta tantissimo, perché in Italia i giovani non riescono a fare esperienza, in prima squadra non li fanno giocare. Mentre in Nazionale abbiamo affrontato ragazzi che hanno giocato in prima squadra in Spagna o Germania e sotto tanti aspetti sono più avanti di noi. In azzurro affrontiamo gente più matura di noi rispetto a quando sei nel club. Andare in Nazionale è una grande soddisfazione perché onorare la maglia dell’Italia è bellissimo, poi ti aiuta anche sotto tanti punti di vista”.

**Hai passato anche dei brutti momenti come i mesi dell’infortunio al ginocchio, in quei momenti ti sei buttato giù o sei un tipo che non si abbatte?**

“Sono onesto, quando ho saputo della gravità dell’infortunio mi sono subito spaventato. Sono andato vicino a smettere di giocare. Poi l’Udinense mi ha mandato dal chirurgo del Barcellona che mi ha tranquillizzato, mi ha detto che potevo tornare. Lui è uno dei primi al mondo nel suo ramo, così pian piano sono tornato sul campo. Però ho avuto tantissima paura di smettere”.

**Ti è stata vicino la famiglia in quel momento...**

“Mi ha aiutato tantissimo, sin da quando avevo 10 anni. Penso inoltre che la ragaz-

“Creste e orecchini? Non me ne frega niente”

za accanto ad un giocatore sia una cosa importante, e da quando sono con la mia attuale donna ho trovato equilibrio. Anzi, penso che l'equilibrio che un giocatore trova fuori dal campo sia più importante di quello durante gli allenamenti, perché ti permette di essere sereno. Grazie ai miei genitori e alla mia ragazza sono riuscito a ritrovarmi come persona”.

**Stare fermo 8 mesi ti ha dato molto tempo per riflettere, in quei giorni di riabilitazione qual era la tua paura più grande?**

“Fermo 8 mesi senza poter proprio giocare, poi per rientrare in campo ho impiegato un annetto in totale. In quei momenti non mi ero abbattuto però vedere tutti i miei compagni che andavano a duemila e nei contrasti non avevano paura, io invece tornavo a casa con

il ginocchio che mi faceva male. Un po' di pensieri è normale che ti vengono in testa...”.

**Hai altri interessi oltre al calcio?**

“Particolarmente no. Mi piacciono tennis e basket quando ho un po' di tempo libero. Vado sempre a fare shopping con la ragazza o con i miei amici quando torno a Livorno”.

**A Novara città come ti trovi?**

“Mi trovo bene, è molto simile a Udine. Città piccolina ma dove non manca nulla. La chiamo l'ombelico del mondo perché è in mezzo a tutto. Torino e Milano vicino, così come Lugano. Riesci a girare tanti posti”.

**Chi è il difensore italiano più forte in attività?**

“Secondo me Andrea Barzagli, in Italia”.



**Se ti faccio un nome: Totò Di Natale, tu cosa rispondi.**

*“Con Totò ho avuto un bellissimo rapporto per il poco tempo che sono stato con lui a Udine, forse perché mi conosceva dai tempi di Empoli. Ho bellissimi ricordi, è un professionista sotto tutti i punti di vista. Ti fa capire che per arrivare dove è lui ora, bisogna lavorare sempre al massimo e con serietà”.*

**Oltre Tonelli con chi hai stretto più di tutti?**

*“In assoluto Bardi, era qui a Novara ed ora è a Livorno. Abitiamo vicino e ci sentiamo sempre, ci chiamiamo “fratello” in ogni sms, ha tutte le carte in regola per diventare un grande campione”.*

**Nel calcio attuale dove le “creste” e gli orecchini la fanno da padrona, un ragazzo semplice come te cosa ne pensa?**

*“Non sono un tipo a cui piacciono queste cose, nemmeno apparire e mettermi in evidenza. Non me ne frega niente, vivo il calcio nelle due ore di allenamento o la partita al sabato poi per il resto sto con la mia ragazza. Dei vip non mi*



*importa, non vengo esaltato da certe situazioni. Vivo il calcio come passione e come lavoro, quando non gioco a calcio penso alla famiglia”.*

**Ci lasciamo con un auspicio per il futuro: dove ti vedi tra qualche anno?**

*“Innanzitutto di star bene dopo il brutto infortunio che ho avuto. Poi spero di far bene a Novara, penso sia la squadra ideale per rilanciarmi. E poi di vestire prima possibile la maglia di una squadra di serie A. Credo sia l’auspicio di ogni ragazzo”.*



intervista di Antonio **Vitiello**

“Ho un grande rapporto con Di Natale: è un campione e un vero professionista”







# UN VULCANO D'AMORE

di Barbara CARERE

**INSIEME DA UNA VITA HANNO SCELTO IL MATRIMONIO PER CORONARE IL LORO AMORE. LISA CARDELLI RACCONTA LA VITA INSIEME A CIRO CAPUANO**

**D**ieci anni di relazione e quest'estate per **Ciro Capuano** e **Lisa Cardelli** hanno coronato la loro relazione con il matrimonio: "Convivevamo da otto anni, ma dopo un percorso un po' instabile la Fede è entrata nella nostra vita e tutto è cambiato. Il matrimonio per noi è stato dare un significato sacro alla nostra vita. Ogni giorno scelgo di amare mio marito, cercando di dare il meglio per il proprio compagno anche quando le cose non vanno bene".

**Qual è il ricordo più del vostro matrimonio?**

"L'emozione di **Ciro**, quella che gli ho letto negli occhi quando mi ha visto arrivare all'altare assieme alla nostra piccola **Matilde**. Il nostro è stato un matrimonio gioioso, divertente e pieno d'amore. C'erano anche alcuni compagni del **Catania** come **Nicola Legrottaglie**, **Alessandro Potenza** e **Fabio Sciacca**".

**Nel mondo di oggi vale ancora sposarsi?**

"Il matrimonio è alla base della famiglia e chiunque crede in questa ha il desiderio di sposarsi. Solo una volta nella vita. Come recita il Vangelo".

**Esiste una ricetta perfetta per far durare un**



Lisa Cardelli con **Ciro Capuano**

**matrimonio?**

"Vivere giorno dopo giorno la Fede. In ogni cosa che c'è nella quotidianità".

**Il vostro segreto?**

"Cerchiamo di alimentare il nostro rapporto in ogni aspetto della vita. Dai piccoli momento insieme, alle uscite con gli amici, agli istanti di preghiera".

**Dopo essersi scambiati le promesse **Ciro** è cambiato nella vostra vita?**

"Devo ammettere che è un vero marito modello. Aiuta spesso in casa e non posso certo lamentarmi. Sono una donna fortunata".

**Sposare un calciatore ha dei vantaggi?**

"A questa domanda rispondo così: io non ho sposato un calciatore... ma ho sposato **Ciro**".

**Esistono, invece, gli aspetti negativi?**

"Il pregiudizio e l'invidia di quelle persone che credono che tu viva chissà quale esistenza. Noi invece siamo persone comuni".

**Cosa auguri a tuo marito nella sua professione?**

"Tutto. E che Dio lo benedica sempre".

**E come uomo?**

"Di avere un meraviglioso maschietto oltre alla nostra splendida bambina".

Barbara Carere nata a Napoli il 27 Aprile 1974, Giornalista e Speaker Radiofonico, nel 2001 inizia la sua carriera come giornalista sportiva per Cronache di Napoli, Napoli+ e il Giornale di Caserta. Nel 2002 fino al 2008 co-conduce un programma sportivo a Radio Marte, dove inizia a curare la rubrica dedicata alle mogli dei calciatori. Nel 2008 da' vita alla rubrica L'altra Metà su TuttoMercatoWeb. Attualmente collabora per www.noesolofutbol.com e cura una rubrica sulle frequenze di Radio Crc e Capri Event. Autrice del Ebookwww l'altra metà'.

# Diego Abatantuono UN TIFOSO ECCEZZIONALE

*Decano del cinema italiano deve al mondo del pallone i suoi primi successi sul grande schermo. Diego Abatantuono racconta il suo essere tifoso del Milan.*

di Alessio Galfapietra - foto Image Sport



Ogni volta che la violenza funesta gli eventi sportivi, proviamo un sincero fastidio che si mischia ad una sensazione di schifo crescente. Eppure Diego Abatantuono è riuscito a dare della violenza una versione così parodistica ed esilarante che lo stereotipo dell'ultras manesco, volgare, così falso e così reale, continua a mietere risate ancora oggi e a suo modo ci fa rimpiangere un tempo dove la qualità del calcio, e forse anche del cinema, era superiore. Il Milan sta affrontando un periodo terribile, con la peggior partenza in campionato da oltre trent'anni, assetti societari in subbuglio ed Allegri perennemente appeso ad

“Allegri è troppo aziendalista”

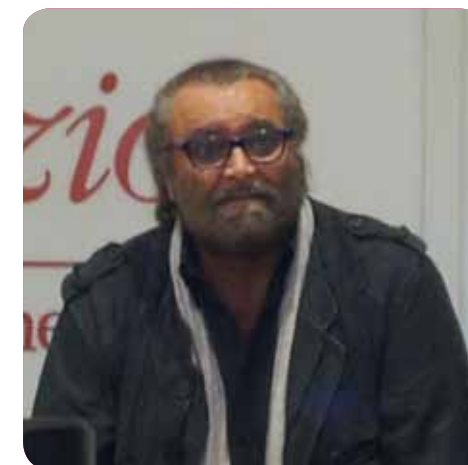
un filo. Serve l'ironia e la competenza di Diego per fotografare al meglio lo sconcertante momento rossonero. La presentazione del libro autobiografico “Ladri di cotolette”, una gustosa raccolta di aneddoti cinematografici e ricette da leccarsi i baffi scritta insieme a Giorgio Terruzzi, ne è l'occasione.

**Il capo ultras milanista lo conosciamo tutti, nella realtà che tipo di tifoso è Abatantuono?**

“Bella domanda, sono un tifoso pacato, attento e ragionante, che capisce di calcio al contrario di molti che fanno i tifosi perché gli piace farlo ma che di pallone non se ne intendono”.

**Come è diventato un fan del Milan?**

“Quando ero piccolo, mio nonno ha perso il portafoglio in casa, io l'ho raccolto e all'interno c'erano due foto, una di Padre



Pio e l'altra di Rivera, allora ho chiesto al nonno chi fosse quel signore e lui mi ha risposto: “Un uomo che fa miracoli” e l'altro? “Un popolare frate pugliese”...da quel momento ho scelto i colori rossoneri”.

**Qual è il ricordo migliore che conserva da tifoso?**

“Ce ne sono talmente tanti, ma se proprio dovessi scegliere direi la finale a Barcellona contro lo Steaua Bucarest”.

**Veniamo all'attualità. Forse questa estate Al-**

“Mai stato un estimatore di Balotelli. Mi ha rotto le scatole”

**legri non andava confermato?**

*“Se me lo avessero chiesto allora avrei risposto, farlo adesso sembrerebbe una cosa poco simpatica verso l'allenatore. Resta il fatto che Allegri avrebbe dovuto spiegare come mai senza colpo ferire ha lasciato partire Pirlo, come mai faceva scaldare Inzaghi fino al novantaduesimo senza poi schierarlo, come mai non ha detto niente per la partenza di Ibrahimovic (che mi è dispiaciuta parecchio), Thiago Silva, Seedorf e di molti altri giocatori, alcuni ceduti per gli introiti elevati, altri invece senza una spiegazione. Faccio l'esempio di Seedorf che per una squadra come la nostra sarebbe stato grasso che cola, a questo punto non posso essere estimatore di una persona che non mi spiega certe scelte, mi sembra sia un aziendalista e siccome sono in disaccordo con le scelte dell'azienda di questo periodo, fai un po' tu...”.*

**Nella diatriba tra Barbara Berlusconi e Galliani come si schiera?**

*“Non conosco Barbara Berlusconi, conosco poco Galliani, conosco abbastanza quello che ha fatto, le cose giuste si fanno, quelle sbagliate anche, uno può sbagliare come azzeccare, certo il Milan era il fiore all'occhiello di tutto l'ambaradan, ora forse non lo è più, devo dire che comunque abbiamo passato molti anni divertendoci parecchio, e di questo siamo grati”.*

**Balotelli le ha fatto perdere la pazienza?**

*“No, non mi ha fatto perdere niente, io non sono mai stato un grande ammiratore di Balotelli, parlo del giocatore e non del gossip, secondo me un grande calciatore deve rendere a tempo pieno, e non fare una partita ogni tanto. Ho visto giocare il mio idolo Rivera, Rosato, Gullit, Van Basten, Rijkaard, Baresi ed Ancelotti, quindi prima di emozionarmi con*



*“Tifoso del Milan grazie a mio nonno, Rivera e Padre Pio”*



*Balotelli ci vuole molto, fino ad adesso non mi ha mai divertito, a differenza di El Shaarawy”.*

**Il “Piccolo Faraone” va recuperato.**

*“Qualcuno sa cosa gli è preso? Credo nessuno..in ogni caso preferisco lui che so quello che può fare, rispetto ad uno che ancora non mi ha ancora dato tutto, se dipendesse da me però li terrei entrambi”.*

**Dall'altra parte del Naviglio c'è l'Inter che ha appena cambiato gestione.**

*“Dall'altra parte del Naviglio c'è una polpetteria, “The Meatball Family” (locale appena aperto da Abatantuono e soci, ndr) dove vendono il mio libro “Ladri di cotolette”, questo mi interessa davvero, di Balotelli non me ne può fregar di meno, mi ha veramente rotto le scatole, si parla solo di lui, perché bisogna parlare così tanto di uno che ha segnato sei goal in due anni? Secondo me si è stancato pure lui di tutto questo”.*

**Cosa pensa dell'Inter passata agli indonesiani?**

*“Mi sembra una bella idea, ma soprattutto l'Inter ha un bravo allenatore che sta dimostrando sul campo di essere uno capace e infatti il gioco sta migliorando. Del lato economico non so cosa dire, non essendo un commercialista, ma adesso i nerazzurri hanno un bravo tecnico ed è quello che conta”.*



Calcio & Web a cura di Max Sardella

the social soccer

## IL WEB INCORONA CR7: RONALDO, IL PALLONE D'ORO DEL WEB

**U**n esercito di fan. Truppe di follower e trincee di seguaci. Il comandante **Cristiano Ronaldo** – ribattezzato così per l'imitazione di Blatter all'Oxford Union Society – dopo aver conquistato i suoi tifosi, vuole conquistare anche la rete. Sul campo quattro gol alla Svezia sono bastati per portare a casa la qualificazione al Mondiale e far riaprire le votazioni per il Pallone d'Oro. Ronaldo non poteva chiedere di più. E se in campo, tra un voto e l'altro, può diventare il giocatore più forte del mondo, fuori dal rettangolo di gioco Ronaldo il pallone d'oro l'ha già vinto. Sul web, infatti, nessuno è come lui. Su Facebook, Twitter, Instagram, Youtube. Interazioni continue, e oltre **100 milioni** di persone al seguito online. Insuperabile, nel calcio come nei social network. E tra una foto e l'altra, tra un commento e un tweet, Ronaldo è pronto a segnare dal

dischetto un altro gol sul web: il suo sito ufficiale - [www.cristianoronaldoofficial.com](http://www.cristianoronaldoofficial.com) - sta per nascere. Intanto è già on line **vivaronaldo.com**, la prima community dedicata all'asso del Portogallo e del Real Madrid. L'app sulla piattaforma di Apple è già disponibile, in tanti l'hanno già scaricata. La possibilità di scambiare informazioni con Cristiano Ronaldo, di partecipare live alle sue partite e rispondere ai vari giochi e trivia per vincere un viaggio a Madrid e assistere alle partite del Real Madrid. Pronti a scattare una foto ricordo da condividere con l'idolo di una vita. **Vivaronaldo.com** è un nuovo modo di intendere il calcio, Cristiano Ronaldo come sempre scarta tutti e deposita in rete. Un nuovo modo di raccontare il calcio, di viverlo insieme ai tifosi. In attesa di conoscere il vincitore del Pallone d'Oro sul campo, l'esercito della rete ha eletto il suo comandante: Cristiano Ronaldo è il Pallone d'Oro del web!



## THE OFFICIAL CRISTIANO RONALDO COMMUNITY

**VIVA RONALDO APP**

Join Cristiano Ronaldo on his official community! This is your chance to meet Ronaldo in a once-in-a-lifetime experience! Cristiano himself uses Viva Ronaldo, so connect with him now!

**LIVE MATCH**

Support Cristiano Ronaldo during all of his matches, guess the outcome of all Team CR's actions, answer trivia about Ronaldo and show that you know him like no one else! Did we mention that you can also chat and play with your friends?

**Viva Ronaldo Support**

Follow @vivasuperstars

**Cristiano Ronaldo** @Cristiano 2 Dec  
Go guys! RT @VivaRonaldo Let's vote #VivaRonaldo for Best Mobile App Crunchies Award! Vote daily until December 15 is.gd/15XJrT  
Retweeted by Viva Ronaldo

**#vivaronaldo - What fans are saying**

**Cristiano Ronaldo** @Cristiano 2 Dec  
Go guys! RT @VivaRonaldo Let's vote #VivaRonaldo for Best Mobile App Crunchies Award! Vote daily until December 15 is.gd/15XJrT  
Retweeted by federico boscolo



LA RECENSIONE

di Chiara Biondini

**GLI ANNI DEL RE.  
LA JUVE DI MICHEL PLATINI**

Autori: *Stefano Discreti*

Editore: Ultra (collana Ultra sport)

Data di Pubblicazione: novembre 2013

**G**

li anni del Re" è il titolo del romanzo dedicato a quel giocatore della Juventus, che nei cinque anni invase e travolse non solo il mondo bianconero, ma quello del calcio in generale: **Michel Platini**. Scritto dal giornalista **Stefano**

**Discreti**, romano di innegabile fede juventina, non è solo un racconto delle avventure di **Le Roi**, ma è una raccolta di testimonianze dirette e indirette di scrittori, conduttori tv e radiofonici, giornalisti, avvocati, attori e sceneggiatori, uniti tutti nella passione bianconera. Come sottolineato nella prefazione dall'ex giurato

italiano per il Pallone d'oro, **Francesco Beccantini**, l'originalità di questo scritto, risiede nella componente grafica che fa da cornice alla prosa permeata dalla passione dello scrittore. Sono gli scatti del fotografo **Salvatore Giglio** a trasmettere al lettore quel-



le emozioni in più, a compenetrarsi con le descrizioni e i racconti di quel quinquennio incredibile, in cui la Juve dell'avvocato Umberto Agnelli, vinse 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea e 2 scudetti. In questa squadra, dal 1982 al 1987, Platini stupisce ed emoziona per le sue incredibili giocate, in quella che era una super formazione, composta da Zoff-Gentile-Cabrini-Furino-Brio-Scirea-Tardelli-Bettega, guidata dalla grinta di Trapattoni. In queste pagine non si legge solo la classe, la tecnica e l'eleganza di questo giocatore in relazione alle grandi vittorie raggiunte dalla squadra in quel periodo, ma si sonda anche il rapporto che lui aveva con Agnelli e Boniperti, l'amicizia e la rivalità con Boniek, le gioie e le delusioni, fino ad arrivare alla tragedia dell'Heysel, il 29 maggio 1985. Un evento che segnò tutti i bianconeri, lasciando qualcosa di profondo nel cuore del campione. In un'intervista esclusiva **Sergio Brio**, che ha condiviso emozioni e dolori con Le Roi ha raccontato ai microfoni di Discreti, quale fosse il segreto di quella Juve: "Eravamo un grande gruppo di amici, con una eccezionale forza di carattere. Non va mai dimenticato che ci trovammo a confrontarci contro le squadre di calcio più forti di sempre: Dirceu, Maradona, Falcao, Rummenigge, Zico, Edinho, Junior, Passerella, Socrates....ogni domenica ci confrontavamo contro campionissimi...un ciclo irripetibile. Abbiamo sbagliato una sola gara, Atene..."



le emozioni in più, a compenetrarsi con le descrizioni e i racconti di quel quinquennio incredibile, in cui la Juve dell'avvocato Umberto Agnelli, vinse 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea e 2 scudetti. In questa squadra, dal 1982 al 1987, Platini stupisce ed emoziona per le sue incredibili giocate, in quella che era una super formazione, composta da Zoff-Gentile-Cabrini-Furino-Brio-Scirea-Tardelli-Bettega, guidata dalla grinta di Trapattoni. In queste pagine non si legge solo la classe, la tecnica e l'eleganza di questo giocatore in relazione alle grandi vittorie raggiunte dalla squadra in quel periodo, ma si sonda anche il rapporto che lui aveva con Agnelli e Boniperti, l'amicizia e la rivalità con Boniek, le gioie e le delusioni, fino ad arrivare alla tragedia dell'Heysel, il 29 maggio 1985. Un evento che segnò tutti i bianconeri, lasciando qualcosa di profondo nel cuore del campione. In un'intervista esclusiva **Sergio Brio**, che ha condiviso emozioni e dolori con Le Roi ha raccontato ai microfoni di Discreti, quale fosse il segreto di quella Juve: "Eravamo un grande gruppo di amici, con una eccezionale forza di carattere. Non va mai dimenticato che ci trovammo a confrontarci contro le squadre di calcio più forti di sempre: Dirceu, Maradona, Falcao, Rummenigge, Zico, Edinho, Junior, Passerella, Socrates....ogni domenica ci confrontavamo contro campionissimi...un ciclo irripetibile. Abbiamo sbagliato una sola gara, Atene..."

TMW AUGURI

di Luca Bargellini

**SALVATORE SCHILLACI**

(Palermo, 1 dicembre 1964)

**P**

er chi ha vissuto le "Notti Magiche" di Italia '90 la faccia di Salvatore Schillaci è il simbolo della cavalcata azzurra nel Mondiale di casa sotto la guida di Azelio Vicini. Nato a Palermo il 1° dicembre 1964 l'attaccante

ha mosso i primi passi come calciatore nelle giovanili dell'AMAT Palermo prima di passare nel 1982 al Messina. Con la maglia della formazione giallorossa Totò disputa sette campionati fra Serie B e Serie C collezionando oltre 200 presenze e facendosi notare dagli uomini mercato della Juventus che, nel 1989, decide di acquistarlo per sei miliardi di lire. A Torino Schillaci vive una prima stagione in bianconero assolutamente positiva: titolare indiscusso, quindici reti in 30 partite di SerieA e un apporto determinante nei successi in Coppa Italia e Coppa UEFA. Dopo il Mondiale, però, qualcosa cambia e il rapporto va, via via, a deteriorarsi fino all'estate 1992 con il suo trasferimento all'Inter dove però non riuscì mai ad imporsi in maniera totale nonostante un ottimo rapporto con il presidente Pellegrini. Nel 1994 la svolta. Prima del termine della stagione decise di accettare la ricca proposta contrattuale del Jubilo Iwata, formazione del campionato giapponese, diventando il primo calciatore italiano a militare nel campionato del Sol Levante.



foto Archivio TC&C